

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Ha vinto l'Europa

GIAN GIACOMO MIGONE

Non vi sarebbe da sorprendersi se gli storici di domani registrassero il vertice di Londra come la prima vittoria diplomatica dell'Europa emergente dopo la caduta del muro di Berlino...

Non bisogna dimenticare che Gorbaciov fu invitato a Londra, solo dopo il graduale isolamento dell'opposizione di Washington. Successivamente, ad ogni passo, i governi europei hanno dovuto sostenere un'accanita battaglia per strappare i risultati concreti portati a casa da Gorbaciov...

Restano da spiegare le motivazioni profonde che spingono Washington a seguire una linea di condotta che non solo la colloca controcorrente, ma che ha sortito il risultato di determinare tra gli europei presenti a Londra un'unità ancora impensabile all'epoca della guerra del Golfo...

Intervista a Bruno Trentin «La situazione è grave, ma il governo sfugge Nessuna trattativa con le fabbriche chiuse»

«Ci risiamo, pensano solo alla scala mobile»

ROMA. La famosa «trattativa di luglio» è fallita o rinviata?

È stato creato un grosso equivoco su questa faccenda. La verità è che il governo nasconde l'assenza di qualsiasi ipotesi di una politica di tutti i redditi e, più in generale, di una strategia che faccia uscire l'economia italiana dalla strada in discesa.

Come si esprime questo imbarazzo governativo? I ministri alternano dichiarazioni contrastanti. C'è chi si sofferma sulla possibilità di dare uno sbocco alla trattativa, aggiungendo che essa sarebbe frustrata dalle ottuse resistenze degli interlocutori sociali...

I sindacati si sentono invece estranei ad una tattica dilatoria?

I sindacati, o almeno la Cgil, se ci fossero le condizioni per una intesa degna di questo nome, sull'insieme dei problemi oggetto di trattativa, sarebbero i primi a ricercare tale intesa. E questo assumendosi tutte le responsabilità di decisioni che non sono mai indolori.

Ma quale è la possibilità di una intesa?

Il problema è questo. La sola possibilità di intesa è quella agitata negli ultimi giorni da qualche ministro. È la montagna che partorisce il topolino, con la politica dei redditi che diventa una nuova ingiustizia nei confronti dei lavoratori dipendenti...

Quale significato avrebbe questo taglio della scala mobile?

Esso costituirebbe, prima ancora che una ingiustizia, una grossolana mistificazione. Tutte le analisi, anche drammatiche, sulla situazione economica italiana, quella di Ciampi, quella della Comunità europea, giustamente ravvedono nel divario di inflazione e nell'indebitamento pubblico, la tenaglia che stringe l'economia e la società italiana.

È quasi un ultimatum al governo, un invito a scoprire, di fronte ai sindacati, le proprie carte, se le ha, ad uscire dalle manfrine, dalle cortine fumogene, dalla ricerca di alibi.

topolino: un taglio alla scala mobile risolverebbe le cose. Occorre, invece, una proposta complessiva sul fisco, sui prezzi e le tariffe, sulla contrattazione, sulla rappresentanza sindacale.

BRUNO UGOLINI

La piattaforma Cgil, Cisl e Uil, però, non rinnova un intervento sulla scala mobile...

Esso però rientra in un complesso di misure connesse alla riforma della contrattazione collettiva, ad una politica di tutti i redditi, ad una svolta nella politica fiscale.

Ma la discussione della scala mobile e la ricerca di soluzioni innovative nella conciliazione dell'indicizzazione del salario con la contrattazione collettiva, non ha nulla a che vedere con l'obiettivo, certamente primario, del contenimento dell'inflazione...

Sono divisi, incerti e nessuno può sottovalutare la pericolosità di questa profonda incertezza, di questa caccia agli espedienti, invece della ricerca forse più ardua, ma inevitabile, di una strategia organica di fuoriuscita dalla crisi.

Questo vuol dire che si prepara un San Valentino...

blu, come quello del febbraio 1984?

Crede che ci sia una grande difficoltà a realizzare una operazione del genere. Occorrerebbe un governo che, nel bene e nel male, si ritrova unito intorno ad una strategia di fuoriuscita dalla crisi...

Oggi invece sembrano essere più divisi gli interlocutori del sindacato?

Il rifaccio a quanto detto prima, senza poter prevedere un repentino mutamento del programma di politica economica del governo.

Ha già risposto correttamente Fausto Ugevani, sostenendo che noi ci sentiamo vincolati fino in fondo alla piattaforma unitaria e alla sua inscindibilità.



Il problema dell'acqua nel dramma del Vicino Oriente

DAVID MEGHNAQI

Tra i molti problemi che affliggono il Vicino Oriente, quello dell'acqua è sicuramente tra i più drammatici e trascurati. La questione delle acque può diventare, se non viene disinnescata in tempo utile, una miccia per nuovi più devastanti conflitti.

La guerra dell'acqua si è ripetuta nelle settimane del conflitto del Gcifo, quando gli iracheni hanno rovesciato ingenti quantità di greggio nel mare, provocando un disastro ecologico superato solo dalle fiamme che si levano dai pozzi che ancora bruciano in Kuwait...

S i tratta per ora solo di idee, impraticabili per l'opposizione dei siriani, che non offrirebbero mai il transito dell'acqua proveniente dalla Turchia...

Non è vero, dunque, che la Cgil sabotava la trattativa perché guarda al proprio congresso di ottobre? Intanto il congresso si svolge su tesi approvate a grande maggioranza ed esse contengono tutte le proposte sulle quali la Cgil con le altre confederazioni si è attestata nella trattativa.

Come rilanciare una proposta unitaria per far uscire il paese dalla crisi. Questo è il problema. Non solo noi non sfuggiamo al tavolo delle trattative, ma il 22 chiedemmo che il governo almeno tracci un quadro sulla base del quale riprendere le trattative.



Il rapporto di Gramsci con il «leninismo»

GIUSEPPE VACCA

quindicennio precedente, a 150. Né gli sarebbe sfuggito che proprio negli anni 80 sono stati pubblicati due studi fra i più importanti su Gramsci: il volume di Leonardo Paggi, «Le strategie del potere in Gramsci. Tra fascismo e socialismo in un solo paese, 1923-1926» (Editori Riuniti, 1984) e la ricerca di Gianni Francioni, «L'ufficio gramsciano. Ipotesi sulla struttura dei «Quaderni del carcere»» (Bibliopolis, 1984).

Il primo, com'è noto, è l'opera più rilevante di tutta la letteratura critica ed è indispensabile per impostare il tema del rapporto fra Gramsci e il «leninismo».

dei principali documenti della storia dei bolscevichi e del loro dibattito attuale, dai quali poi, dopo la morte di Lenin, furono estratti il «leninismo» e il «marxismo-leninismo».



non un «modello» che Gramsci si proponeva di ritrarre e applicare in Italia o in Occidente.

Le polemiche con Trockij, poi, non possono essere prese alla lettera e assunte per ribadire l'adesione di Gramsci alla linea di Stalin. Negli anni in cui egli scriveva i «Quaderni» la critica della teoria della «rivoluzione permanente» non aveva più alcuna attualità politica.

L'Unità

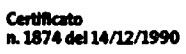
Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldorola, vicedirettrici

Editrice spa l'Unità Emanuele Macaluso, presidente

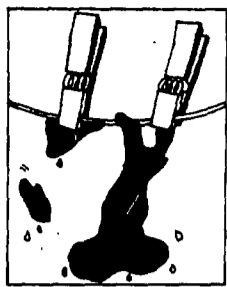
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/445305, 20162 Milano, viale Pulvis Testi 75, telefono 02/64401. Quotidiano edito dal Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



Italia fai ridere



Dopo l'euforia da grande potenza la crisi di credibilità Dal declassamento dell'economia agli insulti ai vertici E Cossiga dice: «Gheddafi presidente? Sono d'accordo così ci rende partecipi di ciò che guadagna con il petrolio»

All'estero un paese piccolo piccolo

Dal pesce grosso al cane la lunga catena di gaffe

E adesso anche Gheddafi scherza con l'Italia candidandosi per la presidenza della repubblica. «Mi sembra un'eccellente idea» ha commentato ironico Cossiga. La «provocazione-burla» del dittatore libico in un paese messo alla berlina, ogni giorno, dai suoi governanti. L'Italia dei furbi e dei Pulcinella. Che poi legge sui rapporti di Amnesty international di essere anche poco democratica...

ANTONIO DEL GIUDICE ROMA. Era stato l'ingegner Carlo De Benedetti, circa un mese fa, ad annunciare il probabile disimpegno dell'Olivetti in Italia. Fu scandalo, perché nessun imprenditore aveva mai espresso un giudizio tanto duro sul governo italiano. L'ingegnere di Ivrea aveva detto soltanto quello che gli imprenditori pensano. La «battuta» cadeva in piena bagarre «statistica», fra chi, come il ministro Gianni De Michelis sistemava il nostro Paese al quinto posto fra le potenze industriali; e chi, come il rapporto annuale dell'Onu, lo precipitava fra i paesi del Terzo mondo. Mentre dai partners europei partiva la poco gentile accusa di «inaffidabilità». Tutto sotto processo: la politica economica, il costo del lavoro, il deficit pubblico, i servizi pubblici, l'ambiente, la giustizia, il fisco. Poco da sal-



Biagi: «Come diceva Flajano, la situazione è grave ma non seria»

I nostri dibattiti politici affogano nella noia, abbiamo un «presidente in maglietta, inseguito da un codazzo di giornalisti che sospirano». Siamo un paese di serie B: perché gli inviati esteri dovrebbero interessarsi a noi? Anche Enzo Biagi, se fosse il direttore di una rete televisiva statunitense, chiuderebbe l'ufficio di corrispondenza da Roma: «Tanto, che cosa c'è da raccontare?»

rie letture, non ultima la poca serietà del dibattito politico nei palazzi romani. Gli abitanti di quei palazzi hanno mangiato la foglia e hanno scelto il silenzio. Tutti, tranne l'illustre inquilino del sacro Colle, che ha risposto per le rime, da Napoli. Ecco il testo diffuso dalla agenzia: «Mi sembra un'eccellente idea. Ho appreso che è a favore della sovranità popolare, quindi non posso che essere disposto a cedergli il mio posto: anche perché, tra l'altro, spero che in questo caso ci renda partecipi dei larghi guadagni della vendita del petrolio. Per questo sarebbe un'ottima idea».



Ora, si. Hanno stabilito che siamo un paese di serie B, perché mai dovremmo avere dei corrispondenti di serie A? Non c'è motivo. Vede: se uno accede a una Germania, assiste al travaglio di un paese che si riunisce, se uno va in Francia c'è una donna che non è la Thatcher, non la vale, ma insomma... ma in Italia, che cosa si può raccontare? La Rai ha dei corrispondenti a Madrid. A lei risulta? Lei li vede mai, o vede per caso quelli da Lisbona o da Atene? Forse le mie considerazioni a braccio sono di tipo ferroviario, ma noi siamo messi economicamente a livello della

ricostruzioni post-terremoto, per l'intreccio fra politica e affari. Volenti o nolenti, questa è la «vetrina» che l'Italia dà di sé. E tutto quello che c'è di buono resta nel retrobottega, o viene ripescato per la retorica delle celebrazioni. Il tricolore viene sventolato all'estero, anche in questo caso tramite le frequenti esternazioni di Cossiga in terra straniera. Quando non accade che le «tensioni» di casa nostra vengano trasferite al seguito delle nostre massime autorità. Succede che a Budapest il presidente della Repubblica parli per metafore, a proposito di Gladia, e alluda a «pesci piccoli» e «peschi grossi». E' uno spettacolo che gli ungheresi si godono, per senza capire molto. Succede, allora, che i nervosi diano luogo a incidenti diplomatici. Ambienti vicini al Quirinale accreditano la tesi di un mancato attentato a Cossiga, in terra magiara. E' il panico. E' il giallo. E' invece e la solita banalità. E' un povero canopolozio che, non sapendo evidentemente con chi ha a che fare, esagera in atteggiamenti protettivi. Gli ungheresi provano a smentire e a sdegnarsi. Poi la mettono in burla, anche loro. E che cos'altro potrebbero fare?

Il giornalista Enzo Biagi, sopra, il leader libico Gheddafi si è proposto per la presidenza della Repubblica italiana, in alto Giulio Andreotti.

Spagna e di quegli altri paesi. Veniamo alle battute del colonnello Gheddafi. Persino lui adesso può permettersi di prenderci in giro? Gheddafi è un colonnello che sta in caserma, e ha fatto una battuta da caserma. Forse è ancora offeso da «Facetta nera sarai italiana»: è un uomo che si difende come può, e ricordiamoci che il suo apice di notorietà lo ha avuto quando gli americani hanno avuto una discussione con lui... la sua proposta di farsi eleggere nostro presidente non lo innalza di un centime-

Gli inglesi: «Siete confusionari ma l'economia non è poi male...»

Il problema dell'Italia è quello che ha difficoltà a farsi prendere sul serio. La stampa inglese è costretta ad occuparsi troppo frequentemente del paese «mafioso» dove «l'agilità verbale nasconde la corruzione» e la vita politica sembra costantemente in preda ad altercazioni interne. Ma la sua base industriale è ammirata e qualche volta il suo atteggiamento riflessivo produce risultati interessanti.

ALFIO BERNABEI LONDRA. «Una cinquantina di governi dal dopoguerra... un bufo ministro, come si chiama, quello dai capelli lunghi, la malia... Sono le prime immagini che vengono alla mente di Nigel Wade che dirige la pagina dell'economia europea al Daily Telegraph. Instabilità politica e corruzione, l'eterno aspetto un po' clownesco emergono ai primi posti nelle opinioni a caldo sull'Italia, un paese che desta quasi unanime ammirazione per la sua base industriale («dice migliore della nostra», dice Wade), ma che si presenta sbadato, confusionario e un po' ridicolo. «Andreotti è il da... quanti anni? (lunga pausa). E sui fatti più recenti: «No, non

Sulla stampa francese scompare Cossiga e l'Italia si «riabilita» con Chiappucci

Indifferenza, rassegnazione, impressione di «dejà vu»: è così che la stampa francese percepisce le tortuose vicende politiche italiane. Del terremoto Cossiga non si parla proprio. Si è attenti piuttosto alla collocazione e alle mosse italiane in campo internazionale, alle vicende economiche e alla cultura. Le testimonianze di «Le Monde», «Libération», «Humanité» e «Quotidien de Paris».

GIANNI MARSILLI L'ARIGI Niente da fare. Cossiga da questa parte delle Alpi non fa notizia. Se da mesi risolve quotidianamente le «aperture» delle prime pagine italiane in Francia non se lo filano proprio. Con un'eccezione: la relativa ma di riguardo, che si chiama «Le Monde». Lo intervistatore più di un anno fa, alla vigilia di una sua visita ufficiale, per spiegare ai lettori (intervistatore e intervistato erano d'accordo) che la funzione di presidente della Repubblica in Italia vale quanto il dice di coppe. Lo rimise in prima pagina un paio di mesi fa, nel disperato tentativo di illustrare inghigni e prospettive

menzioni, ma non so proprio se sia la miglior risposta ai problemi italiani. Diciamo che verso il vostro presidente sono ammirato e scettico al contempo. Marc Semo, che dopo essere stato il corrispondente da Roma di «Libération» regge ora il timone del settore esteri del suo giornale, dice che il profluvio di notizie politiche italiane lascia in genere il giornalista francese nell'indifferenza: «Sono dibattiti impossibili a capire e spiegare. Ci fu chi diede una perfetta illustrazione della Francia sotto la III e la IV Repubblica, che mi pare possa adattarsi benissimo all'Italia odierna e alle sue questioni istituzionali: la politica non consiste nella soluzione dei problemi ma nel far tacere coloro che li pongono».

In generale l'Italia è presente sulle pagine dei giornali francesi più per le sue inattese performance economiche e per i suoi meriti artistici che per la navigazione della sua politica. E' con divertimento mal dissimulato che viene annunciata in cinque righe la co-

Alla Festa di Cuore i comici piangono: «Noi, unici seri»

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

MONTECCHIO. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta ieri sera, alle 19.40 esatte, davanti a una quinta cinematografica rosa, con le finestre chiuse, raffigurante il Quirinale mentre tra salici, pioppi e gaggie si ascoltano canzoni di De Gregori. È la sesta festa di Cuore (la terza ad essere rigorosa ma allora si chiamava «Tango») immersa nel verde, nell'umidità più spietata e pure nello sconforto. Quale?

«Ma come si fa» dice Michele Serra seduto al mitico stard del pesce. Re di Cuore quindi ma pure Re di Coppe - a parlare bene di questo Paese? Noi autori di salire siamo francamente a disagio perché ci ritroviamo essere le uniche persone serie tra esternazioni continue e dibattiti televisivi. Scrivi, scrivi, il nostro è un vero sdegno ma di genere qualitativo non qualitativo e questo fa la differenza».

Si brinda, si mangia, si fanno saluti a centinaia di giovani che camminano lungo i viali alberati mentre dai microfoni si annunciano i primi smarrimenti di chiavi, portafogli, nonne e bambini. Dice Paolo Hendel: «L'Italia? Che dirli... un luogo dove... possorio, dire sempre meno cose, meno parole ma in compenso è ancora possibile dire grandi bisbetiche. Più ne dici e più vai in televisione, più insisti è più ti premiano, se sono abbastanza grosse hai la contemporanea Tv e giornali, se proprio le dici gigantesche allora vai su tutte le reti reti nazionali, neanche fossi il presidente Cossiga».

Chiediamo: e su Gheddafi che si candida alla presidenza della Repubblica? Si ride e si fa un brindisi: «Lo definirei spiritoso - dice ancora Serra - uno spiritoso che ha anche ragione. C'è la legge? Allora rispetti. Noi di Cuore, però non lo sosteniamo. I nostri candidati sono Tina Anselmi, Libero Gualtieri, Beppe Celio e Stefano Benini. Per il resto mi guardo in giro ma... non vedo nessun altro».



Alla Festa di Cuore i comici piangono: «Noi, unici seri»

DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

MONTECCHIO. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta ieri sera, alle 19.40 esatte, davanti a una quinta cinematografica rosa, con le finestre chiuse, raffigurante il Quirinale mentre tra salici, pioppi e gaggie si ascoltano canzoni di De Gregori. È la sesta festa di Cuore (la terza ad essere rigorosa ma allora si chiamava «Tango») immersa nel verde, nell'umidità più spietata e pure nello sconforto. Quale?

«Ma come si fa» dice Michele Serra seduto al mitico stard del pesce. Re di Cuore quindi ma pure Re di Coppe - a parlare bene di questo Paese? Noi autori di salire siamo francamente a disagio perché ci ritroviamo essere le uniche persone serie tra esternazioni continue e dibattiti televisivi. Scrivi, scrivi, il nostro è un vero sdegno ma di genere qualitativo non qualitativo e questo fa la differenza».

Si brinda, si mangia, si fanno saluti a centinaia di giovani che camminano lungo i viali alberati mentre dai microfoni si annunciano i primi smarrimenti di chiavi, portafogli, nonne e bambini. Dice Paolo Hendel: «L'Italia? Che dirli... un luogo dove... possorio, dire sempre meno cose, meno parole ma in compenso è ancora possibile dire grandi bisbetiche. Più ne dici e più vai in televisione, più insisti è più ti premiano, se sono abbastanza grosse hai la contemporanea Tv e giornali, se proprio le dici gigantesche allora vai su tutte le reti reti nazionali, neanche fossi il presidente Cossiga».

Chiediamo: e su Gheddafi che si candida alla presidenza della Repubblica? Si ride e si fa un brindisi: «Lo definirei spiritoso - dice ancora Serra - uno spiritoso che ha anche ragione. C'è la legge? Allora rispetti. Noi di Cuore, però non lo sosteniamo. I nostri candidati sono Tina Anselmi, Libero Gualtieri, Beppe Celio e Stefano Benini. Per il resto mi guardo in giro ma... non vedo nessun altro».

Confusione a Palazzo



Martedì le Camere discutono il messaggio del Quirinale. A conclusione forse un generico impegno per le riforme. La Dc rintuzza Cossiga: «Il Parlamento non è impotente». Martelli: «Siamo insoddisfatti ma non vogliamo le elezioni»



Antonio Cariglia ed a sinistra Arnaldo Forlani

Un altro ostacolo per Andreotti
Ma Forlani assicura: «Quel dibattito non è a rischio»

Le riforme della Dc: «premio» e cancelliere

ROMA. Dopo una fitta serie di riunioni la Dc ha varato le sue proposte di riforma elettorale e costituzionale, che saranno presentate oggi nei due rami del Parlamento. I punti caratterizzanti del progetto sono l'incentivo di coalizione, la riduzione territoriale dei collegi, il cancellierato, l'incompatibilità tra la carica di ministro e il mandato parlamentare (uno dei nodi più controversi nel dibattito interno dello scudocrociato). «Alla Camera - ha precisato Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani - prevediamo un incentivo di coalizione del 12 per cento, pari a 75 seggi. Gli altri 555 seggi saranno attribuiti col vigente sistema proporzionale. I partiti minori, svantaggiati dalla riduzione territoriale dei collegi, sono compensati dall'abolizione del quoziente intero da conseguire per partecipare all'attribuzione dei resti. Nella nostra proposta per concorre ai resti basta aver ottenuto complessivamente non meno di 700mila voti. Il progetto prevede un presidente del Consiglio eletto direttamente dalle Camere: per Mancino sarà un organo autonomo e più autorevole, sottratto alla tutela dei partiti».

Sulla strada del governo (e della legislatura) c'è il dibattito sul messaggio di Cossiga? No, spiega Forlani: perché «i temi istituzionali non condizionano i governi». E comunque, fa sapere a Cossiga, «questo Parlamento è tutt'altro che impotente». Il dibattito potrebbe concludersi con un generico impegno a far le riforme: dopo le elezioni, che ormai sembrano più probabili in primavera...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «I temi istituzionali non condizionano la maggioranza e i governi. E bisogna tenerne fermo questo principio». Nel cortile assolato di palazzo Sturzo, appena conclusa la segreteria dc, Arnaldo Forlani spiega perché il dibattito parlamentare sul messaggio di Cossiga non costituisce un problema per il governo. Sarà un dibattito importante, certo. E andrà «utilizzato bene», magari per «rendere visibili i punti di convergenza» fra i partiti, forse addirittura per «individuare le procedure per le riforme». Ma chi (magari al Quirinale, magari a via del Corso) pensa di utilizzare l'appuntamento di martedì e mercoledì per minare la poltrona di Andreotti, ha sbagliato i conti. Così, almeno, sostiene Forlani. E lo sostiene a nome di tutta la Dc. Anche di questo devono aver parlato Cossiga, Gava e Scotti, ieri a colazione insieme su uno yacht della marina militare al largo dei faraglioni di Capri. In serata, lo stesso Gava ne ha parlato con Forlani.

legislatura. Ieri Cossiga, tornando a smentire l'intenzione di sciogliere le Camere se queste non dessero «indicazioni concrete» sulle riforme, ha finito col confermare, pur con la verbosità che lo caratterizza, la possibilità che il botto, alla fine, ci sia. Dice infatti il capo dello Stato: «Se forze politiche importanti, ad esempio forze senza le quali un governo non si reggerebbe, ritenessero che il periodo che manca alla fine della legislatura costituisse un orizzonte insufficiente per affrontare i problemi... io ne dovrei tenere conto». Cossiga insomma rilancia la palla ai partiti (e forse soprattutto al Psi). Ma la anche capire che qualcosa, la settimana prossima, potrebbe accadere. E tuttavia, dietro i segnali cifrati e i silenzi minacciosi che percorrono i palazzi della Roma politica, l'impressione che si ricava è un'altra: di grande incertezza, naturalmente. Ma di quell'incertezza che segnala difficoltà reali a prendere decisioni, e dunque prelude a un nuovo temporeggiare piuttosto che ad un'improvvisa precipitazione. Craxi, da questo punto di vista, è stato esplicito: non saremo noi ad innescare la crisi.



si, aspettiamo di capire che succede nella Dc. E Martelli, l'altra sera a Mantova, lo è stato ancora di più: «Non abbiamo alcuna smania di andare a votare - ha detto -. Constatiamo solamente che siamo entrati in una fase di estrema confusione». Ha ragione La Malfa a denunciare che «nessuno dei quattro partiti di governo si assume la responsabilità di far cadere l'esecutivo». Ma il leader repubblicano, forse perché smanioso di rientrare in gioco, finge di dimenticare ciò che invece a Forlani è chiarissimo: «Il ricorso alle elezioni non risolve niente». Il gran parlare di patti, «accordi», intese più o meno strategiche ruota infatti proprio intorno a questo problema: che fare della prossima legislatura. Il segretario dc ieri è tornato a ipotizzare che alle elezioni si può andare «se tra le forze politiche che hanno avuto responsabilità di governo c'è

una piattaforma comune con cui si difende l'azione già svolta e si indicano le cose da fare per il futuro». A quel punto la data delle elezioni sarebbe effettivamente «un fatto tecnico». Ma quel punto è ancora lontano, e potrebbe venir prima la scadenza naturale della legislatura, anticipata tutt'al più di qualche mese. A frenare sull'accordoc è il Psi, che pure ha fatto sapere a piazza del Gesù di gradire un accomodamento sulle riforme fondato sull'abbandono sostanziale delle rispettive proposte. E a frenare c'è anche Andreotti: che dietro ogni ipotesi di patto annusa il proprio licenziamento e, quel c'è di più grave, un azzoppamento proprio quando sta per cominciare la corsa al Quirinale.

Parlare oggi di corsa alla presidenza della Repubblica, assicura Forlani, è «frutto di un'insolazione». E forse il leader dc ha ragione: perché l'attenzione di tutti, ora, sembra rivolta a traguardi ben più vicini. Si torna così al dibattito di martedì e mercoledì. E al modo di concluderlo. La Dc dovrebbe limitarsi, a quanto si sa, a soli quattro interventi. E tutti «istituzionali»: il segretario Forlani, il presidente De Mita, il capogruppo Mancino e Gava. Craxi ancora non si sa se parlerà. Il tono complessivo, comunque, dovrebbe essere più accademico che politico. E la proclamata volontà di raggiungere in quella sede un «accordo sulle procedure» molto probabilmente si tradurrà in un generico impegno a far della prossima legislatura la legislatura delle riforme. Se necessario tranquillizzare il Quirinale, i quattro partiti della

maggioranza potranno metter per iscritto le loro intenzioni. Quel che è certo, è che la Dc intende mantenere saldamente nelle proprie mani il timone del dibattito istituzionale, bloccando sul nascere le ricorrenti tentazioni di Cossiga di ergersi a giudice dei partiti e della loro volontà riformatrice. L'ultima sortita del capo dello Stato non è piaciuta per niente: e la sua vistosa marcia indietro lascia capire che le pressioni sono state molte, autorevoli, e da più fronti: il governo, la Dc, il Psi. Ieri Forlani ha respinto con forza l'immagine di un Parlamento «impotente»: «Qui si parla di come cambiare la Costituzione: ciascuno ha le sue idee e le esprime... poi, naturalmente, bisognerà trovare dei punti di convergenza». Ancora più esplicito il vicesegretario Sergio Mattarella: «Le riforme istituzionali si stanno facendo: il semestre bianco, il bicameralismo... Chi ha detto che il Parlamento non sta facendo nulla?». E come se non bastasse, è ancora Forlani, in serata, a spegnere gli ardori del Quirinale: «Non credo - spiega sferzico - che si possa fare adesso tutta una dialettica sulla base del "se" e del "ma": c'è un dibattito parlamentare, vediamo cosa pensano le diverse forze politiche».

Oggi la Dc formalizza la sua proposta di riforma, lunedì riunita di nuovo la segreteria. E per lunedì Craxi ha convocato la Direzione socialista. Difficilmente sarà «più esplicito» sul futuro della coalizione, come gli ha chiesto ieri Forlani. Ma ancor più difficilmente tenterà l'alfondo. Quanto alla Dc, sembra aver già deciso: se ne riparla a settembre.

Intervista a Cariglia

«Non parliamo di elezioni. Ora cerchiamo di fare una nuova legge elettorale»

FABIO LUPPINO

ROMA. «Noi non firmeremo per lo scioglimento delle Camere, l'ho detto anche a Cossiga». Il segretario del Psdi butta acqua sul «cerino» delle elezioni. Ma al «nodo elettorale» di questi tempi difficilmente si sfugge. Antonio Cariglia ha una soluzione: «La cosa migliore sarebbe non parlarne più».

Eppure, segretario, i partiti della coalizione sembra che stiano cercando solo un pretesto per votare subito. Voi siete contrari, perché?

Le elezioni, ora, sono contrarie agli interessi del paese. Il Parlamento è in fibrillazione perché siamo nell'anno in cui si dovrà eleggere il capo dello Stato e le nuove Camere. Non si capisce qual è la necessità di fare un nuovo Parlamento subito o farlo continuare a fibrillare lo stesso.

Ma Craxi dice che ormai le elezioni anticipate sono solo un «fatto tecnico»...

È un escamotage per arrivarci comunque. Ci vogliono arrivare in fretta, danno una spiegazione. Soltanto se ci trovassimo dinanzi ad una seria riforma elettorale riterremo op-

portuno anticipare il voto. Ci sarebbe un dato nuovo. L'idea Dc di dare la maggioranza assoluta dei seggi a chi ha la maggioranza relativa non ci convince affatto. Attenzione, però. Una legge che favorisce il «rasssemblment», le coalizioni, ci trova d'accordo. Se vogliamo attribuire un premio di maggioranza diamolo alla coalizione che supera il 50% dei consensi. Questa soluzione domani potrebbe essere utile per il successo della sinistra.

Insomma, la legge elettorale Dc non è buona ma non è nemmeno da buttare per il Psdi. Eppure, su questo punto, il quadripartito è diviso. Voi proponete una mediazione. Ci sono le condizioni per riuscire?

Precisiamo subito una cosa. La proposta di riforma elettorale Dc è vicina a quella da noi avanzata nel congresso di due anni fa. Le condizioni per riuscire? Forlani sarebbe d'accordo all'elezione diretta del primo ministro e alla fiducia costruttiva al governo in Parlamento. Su questo non siamo distanti anche con gli altri partiti. Non vedo per quale motivo bisogna andare alle elezioni

anticipate. Il Psi pone l'accento sul presidenzialismo. In linea teorica si può discutere anche di questo, anche se noi socialdemocratici non nascondiamo le nostre perplessità. Non vedo, però, perché per questo dobbiamo sfasciare il Parlamento.

E allora, secondo lei, chi vuole le elezioni anticipate? Non si sa da dove viene questo input. Ci sono interessi inconfessabili, nessuno adduce una motivazione esplicita.

Anche Cossiga, a certe condizioni, sarebbe per lo scioglimento delle Camere.

Senza dimissioni del governo non c'è alcuna procedura costituzionale per sciogliere le Camere. E il dibattito sul messaggio non è sottoposto ad alcun vincolo.

Lei dice questo, ma molti fissano proprio alla prossima settimana la fine anticipata della legislatura. Si dice: se sulle riforme istituzionali non ci sarà accordo sarà inevitabile lo scioglimento.

È una cosa assurda. Come fa ad esserci un accordo la settimana prossima, e chi dice che debba esserci.

Qual è la posizione del Psdi?

Un periodo costitutivo di due anni per fare la riforma delle istituzioni ci fa tremare. Sarebbe in grado di mettere in panne il motore dello Stato. Comunque, meglio questo che un'Assemblea costituente.

Restiamo al messaggio di Cossiga. Voi lo avete definito «problematico e stimolante». Che vuol dire?

Problematico perché solleva varie ipotesi. Stimolante perché stimolerà certamente il dibattito.

I partiti di governo sembrano marciare in ordine sparso su tutto, a cominciare dalle riforme istituzionali. Che volete dire?

Per ora ancora no. Vogliamo vedere dove è possibile arrivare con la mediazione sulla proposta elettorale Dc.

l'Unità

Bologna Festa Nazionale 1991

Parco Nord 30 agosto/22 settembre

GRANAROLO UNIPOL ASSICURAZIONI

Confusione a Palazzo



Il presidente riparla di scioglimento: «Se un solo partito dice che è la soluzione io ne dovrò tenere conto»

Cossiga: «Elezioni? Se il Psi le vuole...»

Il capo dello Stato insiste. Due ore faccia faccia con Gava



E a Cividale festa di piazza con le bande

GIORDANO MONTECCHI

CIVIDALE. I cerimoniali faticano spesso, troppo spesso, specie quando assumono colorazioni fortemente ufficiali, a farsi comprendere.

Una lunga esternazione in mattinata a Napoli, poi uno strano silenzio in serata a Cividale. Nel mezzo una «meravigliosa» gita in barca col leader doroteo

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

CIVIDALE DEL FRIULI. La parola a Peter Esterhazy, scrittore ungherese. Cossiga no, a Cividale del Friuli non «esterhazy». È il proprio davanti al microfono, mentre gli consegna il sigillo d'oro della città, ma vince la tentazione.

La cadenzata da piccoli e grandi botoli, come a preparare quello spettacolare dell'esplosione del potere di sciogliere le Camere a conclusione del dibattito parlamentare sui problemi e quindi ritenessero che è meglio convocare il corpo elettorale, io ne dovrei tener conto.

sono anche «problemi di struttura e congiunturali gravissimi» (è il capo dello Stato cita quelli della criminalità) che, all'occorrenza, possono servire a dimostrare che la sopravvivenza del governo Andreotti non giustifica la sopravvivenza della legislatura.

FABIO INWINKL

Il messaggio di Cossiga

Andò (Psi): «Noi siamo d'accordo Non basta l'art. 138. E il popolo?»

«Scenda in campo l'altro giocatore...»

Il messaggio di Cossiga ha incontrato un generale apprezzamento per la sua obiettività. Spero che in Parlamento si possa raggiungere l'unanimità sul metodo da seguire per realizzare le riforme.

ROMA. Si moltiplicano gli incontri e le prese di posizione sulla sorte della legislatura e sulla scadenza elettorale. È lo stesso presidente della Repubblica ad alimentare le discussioni e un clima di incertezza cor, le sue quasi quotidiane dichiarazioni.

Per il Quirinale «una vergogna» le spese per la giustizia. Polemiche su pm e azione penale

Il presidente avverte anche il governo «Presto un mio ultimatum sulla giustizia»

«È una vergogna il bilancio per la giustizia». Cossiga attacca la carenza di fondi per la magistratura, e annuncia al governo: «In autunno porrò in maniera definitiva la questione».

È partito il suo 'accuse' se non ha molti poteri, Cossiga ha però molto fiato in corpo. E lo usa per quanto gli è possibile: ha contestato il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, si è pronunciato nuovamente a favore del controllo dell'esecutivo sul pm.

«Ma sembra una cosa decorosa - si è inventato - che ci siano i privilegi a favore di alcuni magistrati nelle cui Corti d'Appello lo stipendio conferito al magistrato serve non per le sigarette ma per la mancia per chi compra le sigarette, e il grosso è dato da arbitrali privati, soprattutto da arbitrali pubblici».

ROMA. Ai microfoni del Gr2 la voce di Francesco Cossiga sale di tono, diventa quasi un urlo. È una vergogna, è totalmente una vergogna, è i magistrati hanno sacrosanta ragione, dice. Cossiga che dà ragione ai magistrati, dopo i duri scontri che vanno avanti da anni? Così è. Lo stesso presidente, del resto, ci tiene a precisarlo: «Quando gli devo dar torto gli do torto, ma in questo momento hanno perfettamente ragione».

Il presidente ha affermato che i temi della giustizia vanno affrontati «senza tabù». E ha fornito l'esempio. «La procura è unitaria e gerarchizzata, o non funziona», ha detto. Poi ha parlato della distinzione tra pubblico ministero e magistrato giudicante. «L'indipendenza è anche psicologica - ha sostenuto - e con il fatto che un magistrato un giorno faccia il giudice, un giorno il pubblico ministero, la terziarietà del giudice se ne va a quel paese».

Il capo dello Stato indica i metodi e le procedure in modo oggettivo. L'art. 138 della Costituzione, che disciplina la revisione costituzionale, è considerato un punto di partenza e, insieme, un punto d'arrivo. La riforma del 138 è condizione necessaria ma non sufficiente del processo riformatore.

Il «comitato» ha presentato le sue proposte: si alla maggioranza e revisione dei meccanismi. Ora si decide

Un altro passo verso l'aumento ai parlamentari

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Si procede in Parlamento sul cammino scivoloso che dovrà portare allo sblocco degli aumenti per deputati e senatori e alla riforma dell'indennità parlamentare. Com'è noto, la retribuzione dei parlamentari è agganciata per legge a quella dei giudici di Cassazione.

zione della legge. «Non si possono toccare i diritti acquisiti», afferma il dc Giorgio De Giuseppe, vicepresidente del Senato, che insieme all'altro dc Michele Zolla, vicepresidente della Camera, presiede il comitato bicamerale. I parlamentari, pertanto, avranno gli arretrati maturati da gennaio ad oggi, che ammontano a circa 14 milioni. Se ciò non avvenisse, potrebbero innescarsi procedure per rivendicare ciò che è dovuto per legge.

«Pri e Pds preannunciano battaglia se sblocco e riforma non saranno contestuali e se non verranno applicati contemporaneamente meccanismi che di fatto ridimensionino l'entità degli aumenti. Lo hanno annunciato Giorgio La Malfa e Giulio Quercini. Il segretario repubblicano fa sapere che il suo partito non darà il via libera agli aumenti senza la revisione compensativa della diaria».

Il radicale Mellini prepara un dossier: «Il Quirinale attenta alla Costituzione»

Il radicale Mellini prepara un dossier: «Il Quirinale attenta alla Costituzione»

ROMA. Non si è trattato solo del commento in un giorno di disappunto verso il capo dello Stato. Mauro Mellini, del gruppo federalista europeo, sta preparando una vera e propria requisitoria: nei confronti del presidente della Repubblica, con la quale interverrà nel dibattito parlamentare sul messaggio per le riforme istituzionali.

Un intervento accusatorio nel dibattito potrà problemi di estrema delicatezza e complessità regolamentari, politici e soprattutto istituzionali. Mellini trova pareri del tutto discordi sulla sua iniziativa. «Per l'attenzione ci vuol ben altro», commenta il vice-presidente della Camera Alfredo Biondi, che riguardo alla presunta spada di Damocle dello scioglimento azzarda un'ipotesi sul filo dell'ironia.

Trovato il malloppo



Nuovi elenchi del ministero sui cittadini inadempienti Si tratta di contribuenti che hanno fatto ricorso dopo la condanna di primo grado. Da ieri per combattere il riciclaggio accesso libero all'anagrafe tributaria

E arriva il giorno dei «pesci grossi» Nella «lista nera» della Finanza 20mila grandi evasori

Ventimila evasori, accertati, processati, ma non pentiti. Oggi dovrebbero diventare di pubblico dominio altri 20mila nomi. Si tratta dei miliardari nullatenenti che non hanno accettato il giudizio e hanno fatto ricorso. «Pesci grossi», si dice, impegnati fino all'ultimo a non pagare. Da ieri «aperta» l'anagrafe tributaria contro il riciclaggio. Potranno utilizzarla le amministrazioni dello Stato.



FERNANDA ALVARO

ROMA. Altri 20mila. Evasori accertati e processati, ma non pentiti. Sono quelli che non hanno accettato il giudizio di primo grado che li obbligava a pagare e hanno presentato ricorso. Da questo si presume che saranno nomi più conosciuti o «pesci grossi», come ormai si ama definirli, e che le cifre evasive siano di qualche miliardo. Chi si preoccuperebbe di allungare i tempi per un milione in più o uno in meno? E oggi si dovrebbero conoscere i nomi. I nuovi dischi neri sono pronti per essere distribuiti. È il nuovo capitolo dell'era del «fisco spettacolo» dell'elettronica che mette a disposizione di tutti la ricerca dei benemeriti dell'evasione. Il prossimo sarà l'accesso all'anagrafe tribu-

ria con il collegamento telematico. Si salvi chi ha evaso dall'82 in poi, si tranquillizzi chi non si ritroverà nel prossimo elenco. Per ora le «pubblicazioni» si bloccano. E gli altri? Bravi cittadini, imprevedibili occultatori, contribuenti su cui si indaga. «Le indagini non si fermano mai», spiegano alle Finanze - i nostri uffici svolgono attività di accertamento quotidiano». Il nuovo elenco, probabilmente, risulterà le ire del presidente della commissione Finanze della Camera, il socialista Franco Piro. Piro, che mercoledì aveva attaccato i superispettori del Secit ed era stato duramente redarguito dal ministro delle Finanze, ieri è tornato sulle sue parole. Messaggi in codice, difficili da decifrare. «Non polemizzerò

mai con il compagno Formica», ha scritto in un breve comunicato - e non renderò note le lettere personali con le quali ho lamentato insulti, minacce e lusinghe rivolte a parlamentari della commissione Finanze della Camera durante un anno di fisco, di lotta, durante l'esuante ricostruzione dalle rovine provocata da ignoranti e faciliere delle taglie». Impossibile capire a chi siano indirizzate queste parole. Un po' meno complicato leggere dietro la continuazione del comunicato nuove accuse agli 007 del fisco. «Spetta al Parlamento fare le leggi e darne interpretazioni autentiche. Che la facciano finita con abusi ed oneri indeducibili di una impresa-fisco inefficiente, ingiusta senza diritto e senza gettito». Ma il capo dei super-

ispettori, Luigi Mazzillo, non s'indigna. Ribadisce che i nomi pubblicati si riferiscono ad accertamenti effettuati e notificati dagli ispettori delle imposte e che dunque non è stato il Secit ad abusare di compiti che non ha. Il resto bisognerebbe farselo spiegare da Piro, ma è stato impossibile rintracciarlo. Sempre in tema di trasparenza fiscale, da ieri l'anagrafe tributaria è «aperta» alle altre amministrazioni dello Stato che indagano sul riciclaggio del denaro sporco. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, fissa infatti le modalità di accesso delle amministrazioni pubbliche al sistema informativo dell'anagrafe. «Le amministrazioni statali - è scritto nel decreto -

potranno chiedere al ministero delle Finanze di essere autorizzate ad accedere al sistema informativo dell'anagrafe tributaria per accertamenti necessari per contrastare il riciclaggio di denaro sporco. L'autorizzazione riguarda anche gli enti ed istituti che erogano ai cittadini benefici assistenziali ai fini di verificare i limiti di reddito cui la erogazione è condizionata». Gli uffici potranno collegarsi via terminale e chiedere, quotidianamente, informazioni su un numero limitato di persone, ma saranno tenuti ad utilizzare i dati acquisiti soltanto «per il raggiungimento dei fini per i quali l'accesso è stato autorizzato e dovranno rispettare il segreto d'ufficio». A meno che il segreto stesso non pregiudichi l'informazione.

«Centinaia di milioni evasi» L'Ufficio imposte di Milano accusa Angelo Rizzoli

Angelo Rizzoli

Angelo Rizzoli ha ricevuto un avviso di comparizione per evasione fiscale. Avrebbe omesso di dichiarare centinaia di milioni sulla dichiarazione dei redditi dell'84. L'ufficio imposte ha già avviato un procedimento amministrativo, cui Rizzoli ha fatto appello in commissione tributaria. Una nuova grana per l'ex padrone del Corriere, di recente rinviato a giudizio per il crack della sua vecchia società editrice.

Tassan Din, ex amministratore delegato della società editrice e publisher, è imputato per bancarotta sia nel processo dedicato alla Rizzoli, assieme ad Angelo Rizzoli, che in quello dedicato all'Ambrosiano, in compagnia di Licio Gelli. L'ex editore non è comparso in quest'ultimo processo solo perché era accusato di illecita costituzione di capitali all'estero, reato depenalizzato (sebbene abbia determinato un procedimento amministrativo tuttora in corso). Un'altra batosta comunque per Rizzoli. Proprio adesso che aveva deciso di rifarsi un'immagine pubblica: interviste in televisione («Ho piena fiducia nei magistrati»), una nuova società di produzione cinematografica, apparizioni in occasioni più o meno mondane, compreso il recente congresso base del partito socialista. Per ora l'inchiesta sull'evasione fiscale è all'inizio. Si attende invece di sapere quando comincerà il processo per la bancarotta della società editrice: una vicenda che costò oltre 85 miliardi, distratti dalla gestione tra il 1974 e il 1983 per essere occultati e dissipati. Per altro Rizzoli avrebbe evaso il fisco sui redditi dell'83; proprio l'anno in cui, a febbraio, fu arrestato in compagnia di Bruno Tassan Din.

Affonda sul fisco la maxitratativa Tra sindacati e imprese è scontro

Il fallimento dell'incontro sul fisco tra Formica e le parti sociali rischia di essere il colpo di grazia per la megatratativa su salario e contratti. Scontro frontale sull'equità, sulle agevolazioni e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali tra i sindacati e il fronte di industriali, commercianti e artigiani. Martelli convoca Trentin, D'Antoni e Benvenuto per chiederli il sì a una pre-intesa, ma le confederazioni non ci stanno.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Lunedì alle 19 sindacati e imprenditori vanno a Palazzo Chigi per vedere se il governo ha in serbo una proposta per sbloccare la trattativa su salario e contratti. Siccome così non sarà (a meno di sorpresa), il rinvio del confronto a settembre è più che sicuro. E l'incontro di ieri - il secondo - tra il ministro Formica e le parti sociali sui problemi del fisco non solo non è riuscito a smussare le distanze, ma di fatto ha inferto l'ultima picconata alle esili possibilità di successo della maxi-trattativa. Stavolta, imprenditori e sindacati non se la pigliano di comune accordo col governo; tra le posizioni di Cgil, Cisl e Uil e quelle di industriali e commercianti c'è stato uno scontro frontale. Formica ha consegnato alle parti un riassunto delle varie posizioni con una «sintesi» che se ai sindacati non dispiace del tutto, per Confindustria è da considerarsi solo una «libera interpretazione». Lo scoglio, manco a dirlo, è quello dell'equità fiscale. Le confederazioni chiedono impegni concreti, a partire dal fatto che gli imprenditori paghino almeno una lira in più dei loro dipendenti. Una proposta giudicata «demagogica e tribuzia» dai rappresentanti delle imprese. Altro intoppo, la fiscalizzazione degli oneri sociali «impropr», che gravano sulle imprese. Le confederazioni sono favorevoli a un trasferimento di questi oneri alla fiscalità generale, ma rilanciano l'ipotesi di una imposta sul valore aggiunto delle imprese, bocciamissima dagli imprenditori. E poi, distanzia stellare anche sulla riduzione delle agevolazioni fiscali. Paolo Viscevan, segretario confederale della Cgil, non è ottimista, «perché ancora una volta ognuno ha confermato le sue posizioni, e il risultato è un ostacolo ai piani del

ministro e un sostanziale ostracismo verso il progetto di avere un fisco decente». «Appreziamo l'operazione trasparenza avviata dall'amministrazione finanziaria - dice Giorgio Benvenuto per la Uil - ma va rapidamente approvata la riforma dell'amministrazione fiscale e del contenzioso». «Le risorse per le fiscalizzazioni - sottolinea D'Antoni, per la Cisl - possono venire solo da tutti i redditi non intenzionalmente esentati e da una imposta sul valore aggiunto dell'impresa. Da parte mia, non potrò mai dire sì a nuove imposte per chi già ne paga abbastanza». Confindustria, per bocca del vicepresidente Luigi Abete, insiste per caricare sulla fiscalità generale gli oneri sanitari e impropr, ma è disponibile a distinguere tra agevolazioni superate e quelle che in realtà sono forme di incentivazione. Comunque, dice Abete, «nonostante i dissenzi il tavolo sul fisco può andare avanti». Commercianti e artigiani, dal canto loro, vogliono una semplificazione del sistema tributario, ma a parte questo, non cedono di un pollice su tutto il resto, e insistono nel dirsi le vere vittime del fisco. Intanto, nel pomeriggio di ieri il vice-presidente dei consiglieri Martelli, insieme con i quattro ministri interessati alla trattativa (Pomicino, Bodrato, Formica e Marini) ha visto a Palazzo Chigi i leader dei sin-

dacati. Scopo dell'incontro, cercare in extremis di convincere le confederazioni ad accettare di firmare una pre-intesa entro l'inizio di agosto, per poi ripartire a settembre. Come avevano già dichiarato nei giorni scorsi, però, Trentin, D'Antoni e Benvenuto non ne vogliono sapere di «due tempi», e hanno spiegato al governo che senza un accordo strutturale sulla politica di tutti i redditi non intendono discutere di scala mobile né firmare alcunché. Poco è trapelato di quanto si sono detti sindacati e ministri, ma a quanto pare Martelli ha anche annunciato l'intenzione di convocare una nuova riunione «plenaria» il 29 luglio, dopo quella di lunedì 22, chiedendo intanto un impegno per spingere il lavoro dei quattro tavoli «ministeriali». In apertura Martelli e Pomicino hanno descritto «a tinte fosche» la situazione economica italiana (inflazione, finanza pubblica in crisi, problemi per la competitività delle imprese, e compagnia cantando). Trentin, D'Antoni e Benvenuto hanno condiviso quest'analisi, ma non per questo si sono dichiarati disponibili a ingollare l'amara posizione della «soluzione-ponte» proposta dal governo, che contiene in sostanza la proposta di un «concordato» (il taglio della contingenza di cui al 1994, e qualche piccola concessione al tavolo sui prezzi e le tariffe amministrative).

Sul lotto informatizzato guerra aperta tra imprese

Il consorzio «Lottomat» (Bnl-Sogei) vince la gara per l'informatizzazione del lotto. Enidata, Efimdata, Fisia e Sweda escluse, ricorrono al Tar. Si apre una guerra tra aziende a partecipazione statale su una commessa che arriverà a un giro d'affari di 4000-5000 miliardi all'anno. Incalzano anche i privati esclusi fin dall'inizio: «Non sono state rispettate le regole della concorrenza. Pagherà l'Azienda Italia».

prattutto per quanto riguarda la commissione percentuale da applicare sulle giocate, farebbero risparmiare allo Stato fino a 1.000-1.500 miliardi di lire. La concessione è stata decisa in seguito a quanto previsto dalla legge dell'anno scorso che ha previsto la completa automazione del gioco del lotto. Il decreto di Formica stabilisce che la prima parte del sistema elettronico dovrà essere messa in funzione entro il primo aprile 1992 mentre il completamento territoriale avverrà a fini anno. «La guerra tra le aziende a partecipazione statale per aggiudicarsi la commessa per il lotto elettronico conferma l'alto prezzo che il Sistema Italia nel suo complesso sta pagando per la mancanza di una politica industriale nel settore dell'informatica», ha detto ieri il presidente del Consorzio per l'informatica pubblica, Vincenzo Monaci, che guidava il gruppo di aziende private escluse, insieme all'Ibm, dalla gara per l'appalto dell'informatizzazione del lotto. Monaci ha anche ricordato che il consorzio da lui presieduto aveva presentato un ricorso al Tar contro il bando di gara che escludeva



le aziende private, sostenendo come questa limitazione alla concorrenza fosse in contrasto con la normativa comunitaria. Il tribunale, ha aggiunto, aveva però respinto il ricorso chiamandosi fuori da un giudizio che investiva la conformità delle norme italiane a quelle Cee. «Non si può» afferma il presidente del Consorzio tra privati - affidare una commessa di questa rilevanza senza rispettare le regole della concorrenza perché nessuno garantisce, in questo modo, che a vincere sia davvero il migliore e a pagare le conseguenze è solo l'Azienda Italia». L'alta Corte di giustizia della Comunità Europea deve ancora esprimere un giudizio su quel ricorso. Lo farà nei prossimi mesi e non è detto che al lotto la battaglia, vinta da Bnl e Sogei, non debba essere combattuta di nuovo.

«E i debiti dello Stato verso i contribuenti?» Il Pri attacca Formica

ROMA. «Un'iniziativa discutibile». Al Pri la «lista nera» degli evasori, divulgata da Formica, non è piaciuta per niente. Gerolamo Pellicano, esperto economico dei repubblicani e vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, spiega perché: «Gli elenchi accusano grandi evasori, contribuenti che hanno compiuto infrazioni solo formali e contribuenti che, perché accusati di infrazioni minime, hanno preferito non ricorrere contro il fisco». A fianco a lui il segretario del partito Giorgio La Malfa annuncia. Il problema dell'evasione fiscale, per il Pri, non è l'unico. E infatti Pellicano ricorda che «bisogna considerare anche i debiti che il fisco ha accumulato nei confronti dei contribuenti e di cui da una vera e propria forma di debito pubblico occulto». «Una massa di crediti d'imposta stimata in circa 65.000 miliardi», dice Pellicano. Il Pri, insomma, accusa Formica di mescolare le acque sull'evasione fiscale, finendo per fare solo confusione e si schiera al fianco di chi vanta crediti d'imposta nei confronti dello Stato. Questo «malloppo» da 65.000 miliardi, infatti, osserva Pellicano: «Non soltanto può alimentare la rivolta sociale, si tratta di un problema che, se non vengono presi alcuni provvedimenti, può mettere in pericolo il sistema tributario». Che fare dunque? La Malfa, Pellicano e Del

Advertisement for 'Consorzio di Bonifica Pelau-Buoncammino' in Cardedu (Nu). Includes details about the project, contact information for the president and mayor, and a list of participating companies.

Advertisement for 'Comune di Montelanico' in the Province of Rome. Details the 'Si rende noto' section regarding a public tender for construction work, including dates and contact information for the mayor.

Advertisement for 'Festa de l'Unità' in Pentimiele (Reggio Calabria). Announces the festival for Saturday, July 20, at 19:30, featuring 'Mezzogiorno e Modernità' and lists the organizing committee.

Advertisement for 'Gruppi parlamentari-Pds'. Lists the names of PDS members in various committees and their scheduled appearances during the week of July 23-25, 1991.

I genitori dei sei bambini morti sotto la slavina difendono l'operato del sacerdote che accompagnava la comitiva «Si è trattato di una tragica fatalità»

Oggi a Piacenza i funerali nella parrocchia Dal Trentino sono tornati i ragazzi feriti Doloroso pellegrinaggio del vescovo e del sindaco nelle case segnate dal lutto

«Non accusate don Basini, non c'entra»

I magistrati: «Per noi non ci sono responsabilità»

TRENTO. E adesso cosa farai? «Fra pochi giorni torno in montagna. Sull'Alpe di Siusi. Col miei genitori».

«Andrea aveva paura a stare solo, ed adesso lo sarà per sempre». Romina piange il gemello, in tutte le case c'è lo strazio per i ragazzi uccisi dalla slavina.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PIACENZA. Il sagrestano riordina le seggiole per l'ennesima volta e controlla che tutti i fiori siano freschi.

Il vescovo Antonio Mazza ed il sindaco Franco Benaglia ieri mattina sono entrati in ognuno di questi appartamenti per fare capire a chi soffriva che il loro era un dolore di tutti.

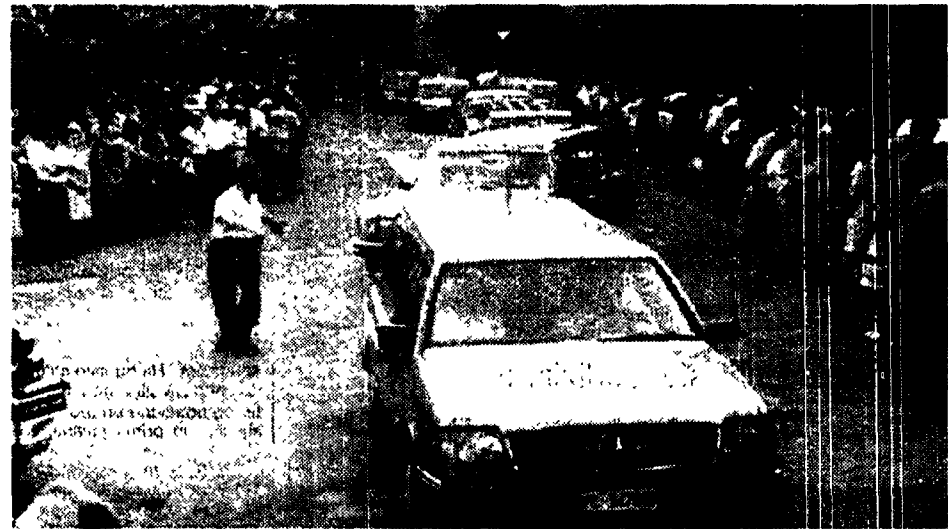
Il vescovo Antonio Mazza ed il sindaco Franco Benaglia ieri mattina sono entrati in ognuno di questi appartamenti per fare capire a chi soffriva che il loro era un dolore di tutti.

«E' stata una fatalità, e basta». Il parroco, don Ettore Cogni, vuole anzi esprimere «una grande amarezza per i giudici che si danno senza conoscere nulla».

«Ho voluto essere accanto ad ognuno di loro - ha detto monsignor Mazza - non per dire parole umane: neanche un vescovo sa cosa dire ad un padre e ad una madre presso la bara di un figlio strappato loro crudelmente».

Nel tardo pomeriggio, con un pulmino ed alcune auto, sono arrivati da Tione i ragazzi e gli assistenti rimasti feriti.

Quando si sono fermati davanti alla parrocchia - erano partiti da qui, per quelli che dovevano essere giorni di felicità - ci sono stati abbracci, pianti, urla di dolore.



L'arrivo a Piacenza delle bare delle vittime della slavina; a destra, il dolore di una mamma



Il consigliere verde del Trentino: «Via le croci dalle cime dei monti»

Le croci in ferro che vengono piantate sulla vetta di molte montagne sono delle pericolose «calamite» di fulmini? Lo sostiene un consigliere verde del Trentino in un esposto alla magistratura, nel quale denuncia anche l'abusività degli altari e capiteili che vengono installati in alta quota.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. In cima alla Marmolada? Una croce. Sul Catinaccio? Una croce. E sul Lagorai, in cima d'Asta, sopra il Piz del Mezd, su un'infinità di vette, creste, cocuzzoli?

Ma è un altro l'episodio che ha attirato l'interesse di Franceschini. Pochi giorni prima era a sua volta impegnato in una escursione in alta Val di Ledro, lungo il massiccio del monte Cadria, e poco sotto cima Geometra si è imbattuto in un gruppetto di persone «che stavano allestendo, sotto la direzione del sacerdote Umberto Giacometti, direttore dell'istituto arcivescovile di Trento, un altare ai piedi di una grande croce».

La querelle è però scoppiata tra il clero «comune», inevitabile, in una zona di prealpinisti, giusto giusto ringalluzziti dal discorso del Papa in Val d'Aosta - «i cristiani sono scalatori della santità» - per i quali l'epitaffio più ambito, dopo la morte, è «estogradista dello spirito».

calma alla don Camillo, accusando Franceschini di essere uno «scarabeo stercorario» ed una «bistecca oracolare». E don Vittorio Cristelli, sanguigno pretro-teologo del dissenso: «Molti vanno in montagna per nutrire lo spirito con la contemplazione ed a ciò servono egregiamente croci ed altari».

Ma anche tra i «laici» c'è chi non si fa convincere. Carlo Sebastiani, ex guida responsabile dei numerosi rifugi della società alpinistica trentina, ha molti dubbi.

Protestano le industrie ortopediche «Troppo basse le tariffe del ministero»

Protesi? Le pagheranno gli invalidi

Rimborsi concessi senza battere ciglio, ma quel che è peggio senza controlli e perfino a dispetto delle leggi emanate. Tariffe bloccate da due anni nonostante le promesse.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Sono in guerra con lo Stato ma si fanno «scudo degli invalidi. Gli industriali ortopedici minacciano di protestare clamorosamente contro i paradossi del servizio sanitario, con una mano generosa fino allo spreco, con l'altra spargano più dell'Avaro di Molliere. Vediamo perché».

Solidarietà al sacerdote che guidava il gruppo sui sentieri alti del Brentia è stata espressa ieri anche dal Papa, in vacanza a Cervinia. Alle famiglie dei ragazzi a voi nel dolore, nella preghiera, nella speranza.

Un grido d'allarme tutt'altro che isolato. Sempre lo scorso anno in Lombardia si sono spesi 45 miliardi per rinfondere protesi non comprese nell'elenco ministeriale, e c'è da immaginarsi che da un paio d'anni la gente bisognosa non venga più spedita in Germania o in Gran Bretagna per dotarsi di strumenti oggi fabbricati anche in Italia.

Il calendario scolastico Già fissate in alcune regioni le scadenze dell'anno '91-'92

ROMA. Appena terminati gli esami di maturità alcune regioni hanno presentato i calendari scolastici del prossimo anno. Nel Veneto e nel Trentino Alto Adige le lezioni per le scuole di ogni ordine e grado inizieranno il 18 settembre e termineranno il 10 giugno del 1992 per un totale di 200 giorni di scuola.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and a list of conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una distribuzione di alte pressioni con valori molto elevati. Le perturbazioni atlantiche si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo interessando marginalmente il nostro sistema alpino.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for location and temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmami section listing radio programs and times: Ore 8,15 Ustica: il recupero sotto inchiesta; Ore 9,15 Il caos nel trasporto aereo; Ore 10,30 Carceri: emergenza Aids.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie.

L'ultimatum agli albanesi
Legge Martelli dal 1° agosto per i profughi non in regola
E la Boniver vola a Tirana

Scade l'emergenza albanesi: da oggi niente più Commissario straordinario. È il 31 luglio l'ultimo giorno utile per trovare in Italia casa e lavoro.

ROMA Al ministero dell'immigrazione giurano che i profughi non verranno abbandonati. «Sono migliaia - dicono - gli albanesi che hanno già trovato un lavoro».

Lotteria
Gli spettacoli per tentare la fortuna

ROMA Gli appassionati delle 13 lotterie nazionali hanno ora una possibilità in più di corteggiare la fortuna.

Cagliari
Getta in terra pezzo di carta: multa salata

CAGLIARI Strappare un foglietto di carta e lasciar cadere i pezzetti in strada rischia di essere molto costoso per cagliariani.

Claudio Martelli rispondendo agli ascoltatori del Gr1 parla del capo delle Br
«Aspetto una sua lettera»

«Ministro, la grazia a Curcio...»
«È tempo di rivedere la legge»

Il ministro di Grazia e Giustizia è disponibile a rivedere le condanne di quanti sono stati condannati, negli anni del terrorismo, con le leggi dell'emergenza.

CARLA CHELO

ROMA Claudio Martelli ha mai pensato di grazia a Renato Curcio? Lo chiede una signora napoletana al filo diretto che il Gr1 ha organizzato ieri mattina tra il ministro di Grazia e Giustizia e gli ascoltatori.



Renato Curcio

der di Lotta continua per l'omicidio del commissario calabrese. Proprio ieri, sulle pagine del nostro giornale Giovanni Palombani, magistrato della corteo, più a sinistra dei giudici, ha parlato di amnistia e indulto.

La proposta del Guardasigilli ha raccolto consenso da Formigoni, disponibilità dal Pds e da altre forze

è responsabile dei problemi di criminalità organizzata - Faccia una proposta concreta e ne discuteremo. Oggi i forti insprimenti di pene per atti di terrorismo appaiono irragionevoli, specie per chi non ha commesso reati di sangue.

Una prova delle infiltrazioni a Bologna della mafia calabrese

Arrestato il figlio del boss Mammoliti
Spacciava coca sotto la torre degli Asinelli



Rocco Mammoliti

Clamoroso arresto a conferma delle infiltrazioni della 'ndrangheta a Bologna. In galera è finito Rocco Mammoliti, figlio di Giuseppe, uno dei capi della mafia calabrese.

Mercedes, una Peugeot 205 turbo, due Y-10 ed una moto. Per la sua ragazza, alcuni mesi fa, Rocco Mammoliti aveva anche aperto un negozio di articoli sportivi, ma aveva però presto cambiato idea e se n'era sbarazzato.

Avanza il consumatore intelligente

Consumare tanto e tutto non va più di moda. Lo rivela un'indagine del Censis sui consumi nel 1990 in Italia, Francia e Spagna.

symbol è una risorsa usata con maestria e distacco, viene confinato in spazi più misurati e semplificati. Per un lungo periodo, culminato con la metà degli anni '80, c'era stata la corsa al consumo: la crescita del reddito implicava la possibilità di spendere di più e, di conseguenza, più si possedeva più si voleva.

non vive il consumo come fatto centrale del proprio stile di vita, in Francia questa quota sale al 30% mentre in Spagna riguarda la metà della popolazione. Ma per quest'ultima il discorso è diverso: c'è ancora bisogno di colmare i bisogni minimi della popolazione e quindi non si è ancora verificato il salto di qualità.

LETTERE

Scotti replica sui decreti contro l'intraccio crimine-politica

dal Parlamento in materia di lotta alla criminalità e di trasparenza dell'azione amministrativa, e un pacchetto di disegni di legge riguardanti la materia elettorale che rappresenta una significativa iniziativa soprattutto per la parte concernente la fase selettiva delle persone chiamate a ricoprire cariche elettive.

Vincenzo Scotti, Ministro dell'Interno

D'Alema: nessun insulto, ma critica politica e di metodo

Caro Caldarola, vedo che, comprensibilmente, alcuni autorevoli compagni si sono sentiti offesi per il titolo che l'Unità ha dato alla mia intervista.

Nel testo si può infatti leggere: «Trovo gradevoli e strumentali le reazioni degli esponenti socialisti. Noi abbiamo considerato con ben altro rispetto le diverse posizioni emerse nel Congresso di Bari puntando ad un dialogo con il Psi nel suo insieme».

Massimo D'Alema

Prendiamo atto della precisazione di D'Alema. Ci resta tuttavia il dubbio che l'asprezza del dibattito interno al Pds non sia interamente addebitabile al "sensazionalismo" dell'Unità.

Ecco due argomenti da inchiesta telefonica

Caro direttore, come abbiamo al giornale, di cui sono anche socio, e iscritto al Pds, sono pienamente d'accordo con quanto scritto da Michele Salvati.



lo latino non possiede un'automobile, mentre più della metà ne possiede una, il 26,1% ne ha addirittura due e il 6,5% tre o più.

Somalia A Gibuti accordo più vicino

GIBUTI. Incentrata sul ritmo della recente proclamata repubblica del Somaliland nel seno materno...

Continua la missione mediorientale del segretario di Stato americano Ieri l'incontro con il leader egiziano e oggi tappa in Arabia Saudita

Baker: «Straordinari passi avanti»

Mubarak offre a Israele la fine del boicottaggio arabo

Dopo la «piena intesa» con il siriano Assad, Baker si è recato ieri ad Alessandria d'Egitto per un altro incontro «in discesa»...

QIANCARLO LANNUTI

Nel commentare il lungo colloquio dell'altro con il presidente siriano Assad...

compresa la sua partecipazione ad una conferenza di pace. Credo che questo - ha aggiunto - sia un passo straordinariamente importante e positivo.

Poco prima dell'arrivo dell'interlocutore americano Mubarak ha assunto ieri due iniziative: di rilevante spessore politico. Anzitutto ha rivolto un appello personale al primo ministro Shamir...

È con questo viaggio che Baker si è trasferito nel primo pomeriggio al Cairo, da dove si è trasferito subito ad Alessandria d'Egitto per il colloquio col presidente Mubarak...

conferenza di pace che potrà essere «di qualsiasi tipo purché si tratti». E per facilitare questo processo (ecco la seconda iniziativa) il «rajs» ha lanciato una idea a dir poco clamorosa...

Oggi Baker sarà a Gedda, quarta tappa del suo viaggio, e poi ad Amman, dove il terreno gli è stato preparato fra l'altro da una lunga telefonata di Assad a re Hussein. A Gedda il segretario di Stato incontrerà re Fahd e il ministro degli Esteri principe Saud al Feisal e si sentirà esprimere l'auspicio che Washington eserciti consistenti pressioni su Israele...



Il segretario di Stato americano James Baker con il siriano Farouk Al-Sharaa durante la conferenza stampa a Damasco

In Israele si attende l'arrivo del diplomatico Usa Marasma a Gerusalemme divisa tra falchi e colombe

Cresce la tensione politica in Israele alla vigilia dell'arrivo a Gerusalemme di James Baker. All'ottimismo manifestato dal ministro degli Esteri David Levy...

ora fatte proprie dall'intero mondo arabo - per la convocazione di una conferenza di pace. «In questo marasma politico, una sola cosa appare chiara: la profonda divisione in seno all'attuale coalizione governativa e al Likud»...

ministro della Difesa Moshe Arens: «Non credo affatto che Baker partirà da Gerusalemme con un accordo accettabile da tutte le parti»...

Ma il vero timore che agita in queste convulse giornate le autorità di Tel Aviv è che esistano in realtà «accordi segreti» fra Washington e Damasco, in particolare per ciò che concerne l'accettazione da parte americana del principio della «pace in cambio dei territori»...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«A due giorni dalla verità»: così ieri Haaretz, il più diffuso quotidiano israeliano, apriva la prima pagina, interamente dedicata alla quinta missione diplomatica in Medio Oriente del segretario di Stato americano James Baker...

In un'intervista concessa nella tarda serata di ieri alla rete televisiva americana Abc, il vice ministro degli Esteri israeliano, Benjamin Netanyahu, ha dato il sigillo dell'ufficialità a questo malumore, lamentandosi perché lo stato ebraico «non ha ancora visto la lettera di risposta di Assad a Bush, né è stato messo al corrente del suo contenuto».

E a gettar ancor più benzina sul fuoco delle polemiche, è il

Schwarzkopf in visita in Medio Oriente



Il generale Norman Schwarzkopf (nella foto), comandante in capo della forza multinazionale guidata dagli Usa nella guerra del Golfo, è giunto ieri sera al Cairo per una visita ufficiale di due giorni in Egitto.

Anni di carcere per i medici Usa che nascondono di avere l'Aids

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato ieri una legge che prevede condanne fino a 10 anni di carcere per i medici che, avendo contratto l'Aids o essendo sieropositivi, non informano i pazienti della propria condizione.

Esibi le natiche in ufficio Provvedimento per un giudice

È stato scottoposto a provvedimento disciplinare, la Indianapolis negli Usa, il giudice Peter Katic, che «per fare dello spirito» ha esibito le natiche a una impiegata, a un collaboratore e a un poliziotto: «Si tratta di una montatura politica», ha proclamato il magistrato...

Vigilanza multa assessore in Spagna e il sindaco la elogia

Il sindaco di Malaga, Jesus Gil y Gil, che oltre che giornalista è anche un popolare presentatore televisivo, ha ieri pubblicamente elogiato una vigilanza per aver fatto una contravvenzione per divieto di sosta all'auto di un assessore comunale.

Disoccupato l'ex capo dei sindacati tedesco-orientali

Harry Tisch (64 anni), l'ex capo dei potenti sindacati tedesco-orientali Pdbg, si è aggiunto alla folla dei senza lavoro nella ex Germania orientale come conseguenza della riunificazione tedesca, e ha presentato richiesta di sussidio di disoccupazione all'ufficio di collocamento di Marzahn, a Berlino.

Conclusa la visita del ministro degli Esteri italiano in Tunisia De Michelis ottimista sul Medio Oriente «Israele ora ha l'occasione per cambiare»

Tel Aviv «si è sempre trincerata dietro le resistenze degli altri, e mi pare difficile che oggi possa dire no». De Michelis a Tunisi si mostra fiducioso sul futuro del Medio Oriente e spera che «l'ottimismo si riveli reale».



Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIANNELLI

TUNISI. Gli Stati Uniti d'Europa non sono ancora una realtà ma già si fanno avanti i primi problemi con cui dovranno misurarsi. Non si può negare, e solo per fare due esempi, che la situazione jugoslava o quella dei Paesi del Maghreb, sono destinate ad influire sulla vita economica e politica dei Paesi europei a cominciare da quelli più vicini a essi.

È solo il punto d'inizio. Una commissione mista composta di sei persone è stata infatti insediata per preparare il vero protocollo d'intesa che sarà firmato in novembre. A settembre intanto si svolgerà ad Algeri la riunione dei ministri degli Esteri della 5+4 mentre in gennaio a Tunisi, su

punto di vista economico, ma anche da quello politico per garantire la sicurezza e la pace in questa parte del mondo.

È in questo quadro il ministro degli Esteri ha auspicato un mutamento nelle posizioni israeliane. Secondo De Michelis Tel Aviv «si è sempre trincerata dietro le resistenze degli altri. Adesso anche Israele deve scegliere». In che senso il capo della diplomazia italiana lo ha chiarito subito dopo, parlando dell'ultima proposta statunitense: «Mi pare difficile che Israele possa dire di no - ha detto - Le condizioni per un suo cambiamento di posizione sono lì».

L'impegno per una rinnovata collaborazione ha alcuni obiettivi primari. Innanzitutto lo sviluppo dei progetti di intercomunicazione: energia, trasporti, telecomunicazioni. E poi quelli di integrazione: ambiente, turismo, recupero archeologico. In agenda quindi anche una maggiore impegno per la diffusione della televisione italiana in questo paese. Oltre ai soliti previsti per le finalità decise dalla Commissione mista l'Italia darà alla Tunisia 150 milioni di dollari per aiutare il Paese: nella difficile ripresa dei danni subiti per la guerra del Golfo.

Sudafrica, prove sulla partecipazione ai massacri «La polizia finanzia l'Inkhata per creare difficoltà a Mandela»

Emergono le prime prove di finanziamenti all'Inkhata di Buthelezi da parte della polizia sudafricana. L'obiettivo delle forze di Pretoria è ostacolare l'avanzata dell'Anc e creare difficoltà nei colloqui tra Nelson Mandela e de Klerk. È un ex sergente rivela: «Furono i soldati di una squadra speciale che assaltarono il treno diretto a Soweto lo scorso settembre e uccisero 26 persone».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La polizia della Sudafrica ha segretamente finanziato e rifornito di armi membri dell'Inkhata, il movimento politico del capo Buthelezi allo scopo di provocare una violenta reazione da parte dell'Anc mettendo così in pericolo i colloqui politici fra Mandela e il presidente de Klerk.

L'ex sergente ha rivelato che nel caso dell'assalto al treno i soldati si vestirono con gli abiti dei sostenitori del capo Buthelezi. Ascoltò i dettagli di questa operazione dopo che i soldati tornarono nella caserma. «Salirono sul treno con dei machete e dei fucili Ak-47. Spararono ad aver fomentato violenza ed ucciso molte persone in varie città, hanno compiuto il massacro dello scorso settembre a

treno era della Namibia e non parlava la lingua zulu». Ha aggiunto: «I nostri leader badavano a dirci che non stavamo combattendo lo stesso tipo di guerra come in Angola, ma un nuovo tipo di guerra. Così cominciai l'addestramento alla guerriglia urbana. Dopo la liberazione di Mandela e la legalizzazione dell'Anc i miei comandanti bianchi cominciarono una serie di incontri politici settimanali durante i quali ci veniva ripetuto che l'Anc continuava ad essere il nostro nemico».

Quanto ai finanziamenti all'Inkhata, il corrispondente del Guardian ha visto ricevute di depositi bancari. È la prima volta che emergono prove dettagliate e scritte su passaggi di denaro dalle forze di polizia sudafricane al movimento di Buthelezi. Un pagamento di circa 30.000 sterline (65 milioni di lire) datato marzo 1990 venne effettuato per «finanziare una grande riunione politica nello stadio di King's Park a Durban. La riunione doveva servire a rafforzare l'Inkhata nel periodo in cui l'Anc si presentava sulla scena in veste legale. I finanziamenti finirono in un conto marcato «Inkhata/Kgare» presso la First National City Bank. Un altro documento rivela pagamenti al sindacato affiliato all'Inkhata. Una nota allegata ai documenti proveniente dal ministero della Giustizia e dell'Ordine esprime preoccupazione che un progetto sotto il controllo della polizia sudafricana abbia potuto svilupparsi su tale scala. Il corrispondente del Guardian scrive che i documenti che mostrano il coinvolgimento della polizia nel finanziamento segreto all'Inkhata provengono dagli uffici della squadra speciale della polizia di Durban. Ufficialmente questi uffici sono stati chiusi nel marzo di quest'anno, ma si tratterebbe solo di una finta. Un altro documento è un memorandum del 13 febbraio 1990 nel quale il maggiore Louis Botha esprime preoccupazione, insieme a Buthelezi, riguardo gli sviluppi politici dell'Anc. Un altro memorandum marcato «Top Secret» firmato dal capo della squadra speciale di sicurezza si riferisce ai ringraziamenti dell'Inkhata per i pagamenti ricevuti. Il capo Buthelezi ha detto di non essere a conoscenza di alcun finanziamento al suo movimento.

VIRGINIA LORI

Enichem Si va verso un accordo sulla chimica

ROMA. Clima più disteso intorno ad Enichem. «Stanno maturando le condizioni per arrivare a un accordo» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, dopo un incontro a Palazzo Chigi con i vertici di Eni ed Enichem, Cagliari, Porta e Parillo. Per mercoledì prossimo, infatti, sono stati convocati tutti i componenti del tavolo delle trattative che dovrà definire il business plan di Enichem. E sul futuro della chimica italiana si tratterà ad oltranza. «La volontà del governo - ha detto Cristofori - è quella di chiudere al più presto. Verice no stop, dunque, cui parteciperanno Cristofori, i ministri del Bilancio e dell'Industria Pomicino e Bodrato, il sottosegretario alle PP.SS. Montali (socialista), il presidente dell'Eni Cagliari, il presidente e l'amministratore delegato dell'Enichem Porta e Parillo, i segretari confederali Trentin, D'Antoni e Benvenuto e i rappresentanti della Fuc. Il braccio di Ferro tra governo, Eni ed Enichem sembra dunque lasciare il posto al dialogo. Cristofori e i vertici della chimica, a quattro, devono essersi dati garanzie reciproche. Anche se in sostanza è stato il governo a fare una mezza marcia indietro, moderando i toni, dopo che nei giorni scorsi sembrava voler chiedere una seconda revisione del business plan. La prima stesura del piano prevedeva tagli per circa 3.000 unità e investimenti per 8.250 miliardi. Una parte consistente dei soldi dovrà venire dalla legge per l'intervento straordinario del Mezzogiorno. E Cristofori ha assicurato che i finanziamenti della 64 ci saranno. Per cui non è certo un caso che ieri il ministro per il Mezzogiorno Marini non si è fatto sentire, dopo che nei giorni scorsi aveva duramente bocciato il business plan. Cauti ottimismi è venuto dall'esponente liberale della giunta Eni Facchetti: «È un buon giorno per Enichem, stando alle dichiarazioni di Cristofori». Poi ha affondato un colpo contro i «tra e quella governativa», «il tentativo - ha detto - di mettere le questioni sociali, di pertinenza primaria del governo, a carico di un'azienda come l'Enichem, che deve rilanciarsi, ha già fatto perdere molto tempo prezioso». Da parte dei sindacati continua a prevalere una certa diffidenza. Il segretario generale della Fuc-Cisl teme aggiustamenti del business plan che si limitino ad una mera redistribuzione dell'esistente. Intanto ieri si è svolto a Crotona lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil, per protestare contro il piano di ristrutturazione dell'Enichem. Alla manifestazione hanno partecipato 500 operai dello stabilimento Enichem e la delegazione dei consigli di fabbrica delle altre industrie cittadine. I negozi, nel corso della manifestazione, sono rimasti chiusi.

Secca replica del ministro al vicepresidente degli industriali Sulla riforma della previdenza il sostegno del presidente dell'Inps

«Patrucco? Il bocciato è lui» Marini: con la Confindustria disaccordo totale

Il ministro del Lavoro illustra all'Inps la propria proposta di riforma delle pensioni e critica la Confindustria. Mario Colombo, presidente del maggior istituto della previdenza pubblica, dichiara il suo pieno appoggio al progetto. Permangono i contrasti con la Uil. La segreteria del Psi smentisce di aver già dato una valutazione positiva su una materia che giudica molto complessa.

PIERO DI SIENA
ROMA. «Sulla riforma delle pensioni non è la Confindustria che boccia me, ma io che boccio la Confindustria, e senza appello». Così il ministro del Lavoro, Franco Marini, ha replicato alle critiche del vicepresidente dell'organizzazione degli industriali privati, Carlo Patrucco, al suo progetto di riforma. Ieri al consiglio di amministrazione dell'Inps illustrando il suo piano per le nuove pensioni, egli ha detto

che il disaccordo con la Confindustria è totale, perché gli industriali vogliono risanare i conti pubblici diminuendo le prestazioni pensionistiche. «È un'impostazione opposta alla mia - ha detto Marini -. Con la riforma ci saranno benefici anche per la finanza pubblica, ma non immediatamente. E essi tuttavia non sarebbero di poco conto, dato che nel 2010 vi sarebbe una riduzione della spesa previdenziale di ben 20 mila miliardi». L'obiettivo del progetto di riforma non è quello di provocare effetti congiunturali sui conti dello Stato ma di frenare l'aumento dell'aliquota di equilibrio del sistema previdenziale. Il ministro si è preoccupato soprattutto di sdrammatizzare il problema dell'elevamento dell'età pensionabile a 65 anni, sostenendo che il mantenimento dei 35 anni di contribuzione per poter accedere alla pensione di anzianità riduce di gran lunga l'impatto negativo di questa proposta sui futuri pensionati. Marini si è poi soffermato soprattutto sugli effetti posti dall'allungamento dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni di contribuzione del periodo di riferimento per il calcolo della pensione. Si tratta di un contributo essenziale alla lotta contro la evasione contributiva che mette fine a quegli accordi infor-

«I conti pubblici non si risanano certo tagliando le pensioni» Il Psi nega di aver già dato il suo consenso al progetto in discussione

malità tra lavoratori e datori di lavoro, i quali compensano spesso anni di evasione contributiva caricando le retribuzioni dichiarate negli ultimi cinque anni a volte anche del 100 per cento. E quanto appare da una simulazione fatta dall'Inps su un certo numero di pensioni effettivamente erogate dall'Istituto nel corso del mese di maggio. Per questi pensionati, infatti, se negli ultimi 5 anni vi è stata un'impennata delle retribuzioni il calcolo su 10 anni comporta sempre una diminuzione della pensione anche notevole. Ma quelli tra loro che hanno avuto una progressione retributiva più graduale ricavano sempre dal calcolo sui 10 anni una pensione più alta. Per altra via e con un altro metodo l'Inps arriva, quindi, agli stessi risultati a cui qualche giorno fa era giunto l'Ires-Cgil. Vi sarebbe poi anche un effetto di trascinamento per le entrate del fisco. Spesso infatti a un'evasione contributiva corrisponde anche un'evasione fiscale. La lotta alla prima comporta un risultato anche sull'altro fronte. Per queste ragioni il presidente dell'Inps Mario Colombo, che insieme al direttore generale dell'Istituto Gianni Billica, ha sostenuto senza riserve la proposta del ministro del Lavoro ha auspicato che questo sia solo il primo passo verso un sistema di calcolo che comprenda tutta l'attività lavorativa. A chi lo ha criticato perché non disegni di riforma manca una disciplina della previdenza integrativa, Marini ha risposto che presenterà una proposta entro sei mesi. «Se aspettassi ora - ha concluso Marini - questo treno di questioni sarebbe maggiore del rischio di farlo deragliare».

Una sentenza della Corte Costituzionale modifica le leggi sulle assicurazioni per gli incidenti sul lavoro

Danno biologico L'infortunato sarà risarcito

Per ottenere il risarcimento del danno biologico il lavoratore infortunato non dovrà più attendere anni ed anni fino alla condanna definitiva del datore di lavoro: lo ha stabilito la Corte costituzionale aggiornando l'interpretazione dell'articolo 10 della legge del 1965 sulle assicurazioni obbligatorie. Incostituzionale l'articolo 1916 del codice civile (diritto di surroga delle assicurazioni).

GIOVANNI LACCABÒ
MILANO. Con una sentenza innovativa pubblicata ieri la Corte costituzionale ha finalmente riconosciuto al lavoratore infortunato il diritto di chiedere il risarcimento in sede civile del danno biologico, adempimento al quale finora i datori di lavoro potevano facilmente sottrarsi grazie ad una interpretazione rigida dell'articolo 10 della legge del 1965 sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro secondo cui, prima di adire al giudice civile, il lavoratore doveva attendere la conclusione dell'iter penale con la condanna per colpa dell'imprenditore. La Corte non ha dichiarato incostituzionale l'articolo 10, ma ne ha ridotto l'operatività al solo ambito del danno derivante dalla perdita o dalla diminuzione della capacità lavorativa, ossia al raggio d'azione dell'intervento Inail che scatta quando venga riconosciuta una invalidità di almeno l'11 per cento. Mentre ora - afferma la Corte - il danno biologico in sé considerato dev'essere risarcito dal datore di lavoro secondo le regole che governano la responsabilità civile. Il danno biologico (definito da una importante sentenza della Corte del 1986 in materia di tutela della salute) riguarda l'integrità dei suoi riflessi pregiudizievoli su tutte le attività, le situazioni e i rapporti in cui la persona esplica se stessa nella propria vita. Quindi non solo la «capacità produttiva», ma anche la sfera spirituale, culturale, affettiva, sociale, sportiva. La barriera dell'articolo 10 aveva provocato un crescente malcontento, in relazione alla maturata coscienza, in fabbrica e fuori, sui temi della salute e dell'ambiente. Sei mesi fa la



Franco Marini

Ieri mattina incontro tra il governo ombra e il ministro del Lavoro Il Pds conferma le critiche: il nodo resta l'età pensionabile

Rimangono immutate le obiezioni del maggior partito di opposizione alla proposta di riforma delle pensioni. È ciò che è emerso dall'incontro di ieri tra il governo ombra e Marini. Le divergenze maggiori sull'elevamento dell'età pensionabile a 65 anni, la nuova normativa delle integrazioni alle pensioni al minimo, su come condurre la lotta all'evasione dei contributi.

grazione delle pensioni al minimo dal cumulo dei redditi dei coniugi «perché ciascuno, e in particolare la donna, ha diritto a un reddito individuale e alla sua valorizzazione». È apparsa poi particolarmente singolare la decisione di elevare alcuni contributi previdenziali al di fuori di qualsiasi quadro di riferimento, contribuendo così a aumentare il costo del lavoro proprio nel momento in cui è in corso una trattativa per diminuirlo. Nel Pds continua ad esserci, quindi, una forte insoddisfazione per la proposta di Marini. E per più di una ragione. A nessuno sfugge nel Partito democratico della sinistra che l'iniziativa di Marini ha senza dubbio avuto il merito, al momento, di esorcizzare il tentativo di Guido Carli di ricorrere a un taglio repentino e drastico delle pensioni per risanare il bilancio pubblico. Ma è anche del tutto evidente che la proposta del ministro del Lavoro resta molto lontana da quell'idea di un forte raccordo tra riforma della previdenza e misu-

re di reddito minimo da finanziare per via fiscale, su cui poggia gran parte della prospettiva di rinnovamento della spesa sociale in Italia, su cui intendono impegnarsi settori non marginali del gruppo dirigente del Pds. Tutto ciò, tuttavia, non ha impedito ai rappresentanti del governo ombra di apprezzare, intanto, il fatto che il ministro del Lavoro abbia voluto consultare, oltre che le parti sociali, anche la principale opposizione parlamentare, che - dice la nota del governo ombra - «rappresenta milioni di lavoratori e pensionati» e sottolineare il valore di quegli aspetti della proposta del ministro che «costituiscono senz'altro una base utile di discussione». «Il punto di maggiore interesse della proposta - continua il governo ombra del Pds -, sotto questo profilo, è rappresentato dalla necessità di procedere, con l'indispensabile gradualità, a un'unificazione delle normative dei vari regimi previdenziali». □ P.D.S.

Il ministro dei Trasporti Bernini dà il via libera alla società che dovrà valorizzare i beni dell'ente. Alle Ferrovie il 97,5%

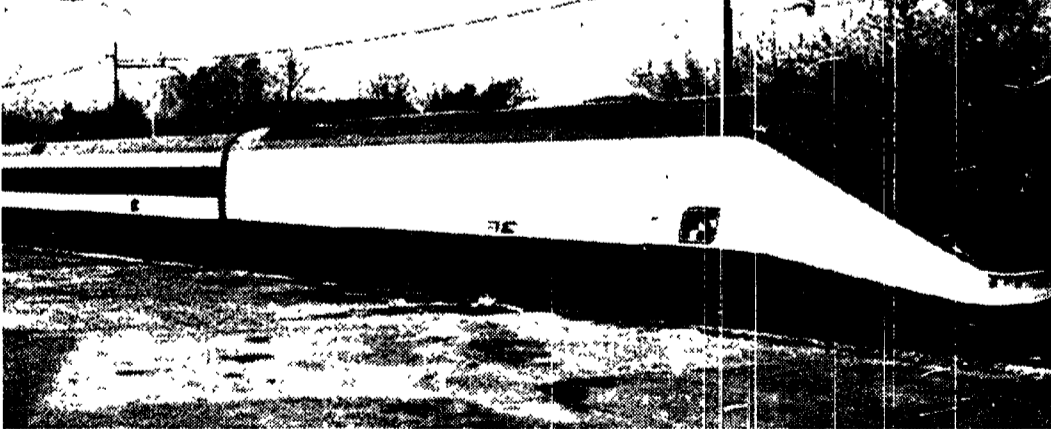
Fs: il patrimonio è una Metropolis

I tempi per la nascita di Metropolis sono ormai stretti. Ieri mattina il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, ha infatti firmato la delibera per la costituzione della nuova società, il cui scopo sarà la valorizzazione del patrimonio dell'ente Fs. La delibera, per essere effettiva, dovrà ora avere l'autorizzazione del ministro del Tesoro, Guido Carli, che peraltro dovrebbe concederla in tempi rapidi.

FRANCO BRIZZO
ROMA. «Via libera» a «Metropolis», la società per la valorizzazione e la diversificazione del patrimonio immobiliare delle ferrovie dello Stato: il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha infatti firmato la delibera costitutiva della nuova società proposta dall'amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci. «Metropolis» che avrà un capitale sociale di 200 miliardi controllato al 97,5 per cento dall'Ente ferrovie e per il restante 2,5 per cento dalla Banca Nazionale delle Comunicazioni - vede la luce lo stesso giorno della firma dell'atto costitutivo della Tav, la società per l'alta velocità.

Alta velocità La «Tav» è nata manca il presidente

È l'attuale direttore generale delle Fs, Benedetto De Cesaris, il primo presidente pro tempore della Tav spa, la società che dovrà realizzare l'alta velocità ferroviaria. L'atto notarile costitutivo è stato firmato ieri mattina dall'ente Fs e dalle banche italiane e straniere interessate al progetto. L'ente Fs manterrà una quota del 45,5%. I vertici della società saranno definiti una volta ratificato l'atto di costituzione della spa.



L'Etr 500, il treno ad alta velocità delle Ferrovie dello Stato

ROMA. Ieri il semaforo verde è scattato anche per la «Tav», la società «Treno alta velocità», costituita tra l'Ente ferrovie ed oltre 20 banche, per la quale è stata formalizzata la costituzione sempre ieri mattina. Lo ha reso noto l'amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, in un incontro con la stampa, precisando anche i prossimi passi per rendere definitiva l'operazione operativa e per decidere i vertici. Per questo, infatti, ci vorrà ancora qualche tempo: formalizzata la costituzione, la società dovrà essere omologata presso il Tribunale, per poi permettere al consiglio di amministrazione di decidere il presidente, che sarà - ha spiegato Necci - un «super partes», con poteri di rappresentanza, e gli amministratori delegati: saranno due - ha anticipato l'amministratore straordinario dell'ente Fs - uno per l'attività di programmazione e l'altro per quella finanziaria. Per la fase intermedia, in attesa dell'omologazione, la società avrà come presidente «pro tempore» il direttore generale delle stesse Fs, Benedetto De Cesaris. Con questo accoglimento tecnico Necci ha voluto aggirare le difficoltà politiche legate alla definizione dei vertici della società, per altro questa soluzione sarebbe stata consigliata dal ministro per le Partecipazioni statali, dicastero tutt'ora retto ad interim da Andreotti. Il capitale della società «Tav» appena costituita è ripartito tra le Ferrovie dello Stato, che attualmente ne detengono il 45,5 per cento e 21 banche, per ognuna delle quali la partecipazione oscilla tra l'1,5 ed il 2,5 per cento. Fanno però eccezione - è stato spiegato ieri annunciando la costituzione della società - Mediobanca, Imi, Bnc (Banca Nazionale delle Comunicazioni) e Creditop che detengono una partecipazione superiore al 2,5 per cento. La differenza però è stato precisato - sarà ridistribuita ai soci in lista di attesa - Swiss Bank Corporation, Generali, Ina e Ambroveneto. Gli altri istituti che fanno parte della società sono: il San Paolo di Torino, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Nazionale del Lavoro, il Credito Italiano, la Cariplo, il Banco di Santo Spirito, l'Isveimer, l'Istituto Italiano credito fondiario, la Banca Popolare di Novara, la Fondiaria, l'Istituto di credito fondiario delle vene-

zie, la Citinvest, il Credit Lyonnais (per la Credifina), la Goldman Sachs, la Daiwa europea limited e la Salomow Brothers holding. Consiglieri di amministrazione della società sono stati nominati Benedetto De Cesaris, Ercole Incalza, Mario Cevaro, Paolo Baratta, Luigi Arcuti, Gianni Giuseppe Zandano, Cesare Gerolini, Gian Marco Moratti, Franco Capanna, Jean Marie Merillon, Andrea Monorchio, Angelo Calolia e Giovanni Satta. L'amministratore straordinario Lorenzo Necci ha anche espresso soddisfazione per la costituzione della società Metropolis, definendola «un nuovo tassello, nel quadro che stiamo componendo». A proposito delle preoccupazioni espresse dai costruttori, che lamentavano una «stasi» e sollecitavano le commesse per la realizzazione del treno ad alta velocità, Necci ha detto che «grazie a dio adesso potranno averle. Per la realizzazione del Tav - ha concluso - noi ce la stiamo mettendo tutta e stiamo facendo la nostra parte». Eventuali difficoltà, secondo Necci, potrebbero venire da comuni e regioni o da problemi legati alla infrastruttura ed alla tecnologia.

SPETTACOLI

Roberto Benigni ha finito di girare «Johnny Stecchino», un film comico sulla mafia in cui interpreta una doppia parte «Non ci saranno lupare e cassate siciliane», dice. E intanto ha fatto un tassista a Roma per l'amico Jim Jarmusch

Cosa Nostra lo vuole morto

«Sarà un film comico sulla mafia», dice Roberto Benigni presentando *Johnny Stecchino*. Quattordici settimane di riprese, dodici miliardi di budget, uscita a ottobre. L'attore-regista toscano vi interpreta due parti: sarà Dante, un autista di pullman innamorato, e Johnny Stecchino, un boss pentito della mafia nel mirino del killer. Intanto ha girato un episodio diretto da Jim Jarmusch in cui fa il tassista.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Per cominciare questa press-conference vorrei ringraziare tutte le presenze». La rima baciata è un po' zoppicante, ma a Roberto Benigni si perdona tutto. Inafferrabile e mercuriale, il comico toscano ha convocato la stampa per presentare *Johnny Stecchino*, misterioso film sulla mafia che ha appena finito di girare. Dice sul filo del paradosso: «Le riprese sono durate parecchio, quattordici settimane, un bel risparmio per i produttori Mario Cecchi e Vittorio Gori, due tipi ambigui, molto attaccati al cinema. Insieme fanno Mario e Vittorio Cecchi Gori».

Che lingua parla Johnny Stecchino?

Un puro italo-americano. Almeno ci prova. Ma il risultato è disastroso. Il mio *dialogue coach* palermitano ha dato le dimissioni, esausto. E io ho finito col parlare un misto Catania-Viterbo.

Dobbiamo prenderti sul serio?

È un vezzo dei principanti raccontare trame finte. Da sollevare. Io, però, non posso più permettermelo. Da qualche tempo dico solo la verità.

È facile fare un film comico sulla mafia?

Io ci ho provato. I siciliani mi hanno trattato benissimo, anche se ho la sensazione che preferissero *La Piovra*.

Ci saranno molti morti ammazzati?

Qualcuno, in compenso non si vedranno lupare, doppietti, coppole, cassate e carretti siciliani.

Di chi è stata l'idea del film?

Di Vincenzo Cerami. È suo lo spermatozoo che è andato a fecondare la storia. Sono un suo fan. Il suo ultimo libro, *L'ipocrita*, è un capolavoro, si potrebbe trarre cinque o sei film. La sceneggiatura è bellissima, esilarante. Nel frattempo ho fatto il tassista per Jim Jarmusch.

In che senso?

Cinematografico. Sono un tassista toscano a Roma che carica un prete e quello muore in macchina d'infarto. Il tassista pensa di averlo ucciso raccontandogli i suoi peccati, invece non è vero. È uno dei cinque episodi di un film che si chiamerà *New York, Paris, Rome, Los Angeles, Helsinki*.

È vero che farai un film sull'Ariosto?

Anche un documentario sul Tasso.

Verdone, Troisi, Nuti stanno girando film sull'amore, tu invece racconti una storia di mafia...

Hanno problemi sessuali quelli?

E tu non li hai?

Non mi risulta. In ogni caso non ve li direi.

Ancora un film con Nicoletta Braschi. Cosa ti lega a lei?

Come posso esprimere con le parole un sentimento che ci arrovella sin da quando eravamo infanti? (Il viso di Benigni si compone in un sorriso da innamorato, ndr).

Hai chiuso con l'opera dopo «Pierino e il lupo»?

A dire la verità, Claudio Abbado mi ha proposto *Viaggio a Reims*. E i teatri dell'opera cominciano a mandarmi gli spartiti. Chissà che non mi metta a studiare da baritono. Il problema è ingrassare.

Come definiresti Johnny Stecchino?

Una ministoria in sei film. Se risate che si contaminano, si inquinano, si aggriscono e tornano alle origini più pure che mai. Sono stato chiaro?



Il pianto di Alessandra tradita dal menisco di Romeo

In alto, Roberto Benigni nel ruolo di Dante durante le riprese del film. A sinistra, l'attore toscano nei panni del boss mafioso Johnny Stecchino. Accanto, Alessandra Ferri e Julio Bocca.



Assente dall'Italia dal 1977, l'American Ballet Theatre ha debuttato al Teatro di Verdura per la stagione estiva del Massimo in *Romeo e Giulietta* di Kenneth Mac Millan. Un successo offuscato: prima di entrare in scena Romeo (Julio Bocca) si è infortunato impedendo ad Alessandra Ferri, la partner, di danzare per la prima volta in Italia nel ruolo preferito e con la compagnia di cui è star.

MARINELLA QUATTERINI

PALERMO. Calde lacrime versava Alessandra Ferri nei camerini del Teatro di Verdura. Jane Hermann, la nuova direttrice dell'American Ballet Theatre, inveiva contro Julio Bocca, accusato di una superattività deleteria, causa del

suo infortunio al menisco. Ma pochi minuti di ritardo, con l'orchestra del «Massimo» già accomodata sui suoi scranni con la musica di Prokofiev davanti, il direttore Jack Everly sul podio e il pubblico seduto (ma non impaziente) hanno

consentito all'efficiente compagnia americana di sostituire al primo cast il secondo. E di esordire comunque in *Romeo e Giulietta*.

Certo, la grancassa attesa alla prova di Palermo era Alessandra Ferri, reduce da un rionfante successo parigino proprio nel ruolo di Giulietta. Ma la sua mancata esibizione, corredata da rammaricati «oh, oh» del pubblico, ha forse reso possibile un approccio senza mediazioni ad una delle compagnie più importanti nel mondo in un momento in cui, tra l'altro, molti si interrogano sul suo stato di salute. Diciamo subito, allora, che il folto gruppo (85 ballerini) diretto sino a due anni fa da Mikhail Baryshnikov, gode di una salute discreta, ma non ottima.

I danzatori irrimproverabili sulla scena del *Romeo e Giulietta* di Kenneth Mac Millan (da loro acquisito nel 1985) e al primo colpo d'occhio non appaiono particolarmente attraenti. Poco alla volta, però, nel corso dei tre atti del balletto, si riscaldano; arrivano a coinvolgere, specie nelle scene canoniche. Scene che in questa coreografia del 1965, già cavallo di battaglia della coppia Fonteyn-Nureyev, sembrano non sentire il peso dell'età: sono libere, intense, molto danzate in contrasto con le feste e le processioni di contorno, ricche, ma paludate.

Kenneth Mac Millan, scozzese, coreografo stabile del Royal Ballet ai tempi della creazione di quest'opera, la forgiò su misura dell'aristocratica compagnia londinese abitata alla leggendaria e alle decorazioni stilistiche. Ma è inutile richiedere preziosismi agli americani di oggi. Essi danzano scanzonati: semplici e fieri quando occorre (come Tebaldo, Mercuzio, le amiche di Giulietta), veritieri nel disegno delle macchiette (come la tonda nutrice), incuranti del piccolo spazio «en plein air» a loro disposizione. Soprattutto, danzano senza prestare troppa attenzione alle logge tratte dal Pisanello e dal Carpaccio che ispirano i loro costumi. Così, Amanda McKerrow, la Giulietta che ha sostituito in extremis

Alessandra Ferri, è dolce, appassionata, ma quotidiana. Romeo (Wes Champan) è un biondino vivace, felicissimo di essersi innamorato, credibile nel dolore. Ma altrove sarebbe stato forse solo un toccante Mercuzio. Siamo lontani dalla grande classe degli interpreti del passato.

Portavoce delle coreografie psicologiche di Antony Tudor (anni Quaranta) che vanno riscoprendo e dei brillanti americani di Jerome Robbins (raffiorati dal repertorio), i danzatori dell'American Ballet Theatre hanno compiuto, sotto la direzione di Mikhail Baryshnikov, un salto nell'attualità. E danzano coreografie tutte contemporanee, come quelle di Twyla Tharp. Oggi la nuova direttrice del complesso non si sente di rinnegare il segno recentemente impresso nei corpi dei suoi ballerini. Anche se al solo pronunciare il nome di Baryshnikov si turba, anche se il capriccioso divo sovietico-americano se ne è andato via lasciando la compagnia sommersa dai debiti e senza più uno scampolo delle sue coreografie in repertorio.

«Siamo la vera voce dell'America poliglotta», sentenzia Jane Hermann. «E non ci sentiamo sminuiti se le nostre star, Alessandra Ferri, Julio Bocca, Sylvie Guillem, non sono americane». Purtroppo, l'intelligente apertura culturale della Hermann si scontra con non poche difficoltà. Stroncato fortemente dalla critica francese che ha lodato senza eccessi Bocca ed esaltato solo la Ferri, il *Romeo e Giulietta* dell'Abt rischia di non avere un grande mercato europeo. Tuttavia è già certo che il complesso tornerà da noi in occasione delle Colombiane, ma con un programma tutto americano. La Giulietta di Alessandra Ferri (ha deciso di rinunciare a tutte le recite palermitane in assenza di un partner per lei) resta dunque, per ora, solo un ricordo. Per chi ha visto la sua vibrante interpretazione in tivù o si fida del giudizio del coreografo Mac Millan: «Con Alessandra ho trovato la mia seconda, grande Margot Fonteyn».

UNA PLATEA PER L'ESTATE

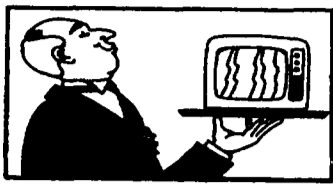
Il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano, giunto alla XVI edizione, si apre oggi. Inaugurazione con la prima di *Labirinto*, mimodramma per attori e danzatori di Hans Werner Henze, fondatore del festival, le musiche sono di Roderick Watkins, la regia di Philipp Himmelmann. Due repliche di classici: *l'Impresario delle Smirne* di Goldoni alle Ville Vesuviane (Villa Campolieto) e *l'Avaro* di Molière alla Versilliana. E poi l'inizio della stagione del Piccolo teatro di Agrigento con *Cappidazzo paga tutto*, scritto da Nino Martoglio e Luigi Pirandello. Al teatro romano di Nora (Cagliari) debutta *Mamai narai* di Giovanna Caico e Clara Murtas (che ne è anche interprete). A Chieri ancora lo spettacolo del gruppo austriaco «Schaubude» (e non «Schaubühne»), *Prometheus ovvero la caduta dall'Olimpo* (21.45, cortile di San Filippo). Alle 20 i torinesi dell'Hoboteatro presentano in prima assoluta *Kamassutra Einstein*, alle 23 il consueto appuntamento col comico, *Troubleshooter* di Johnny Melville. Alle 17 ultimo video degli indipendenti britannici, *Between imagination and reality*. Giornata fitta anche ad Asti. Replica di *Con fervido zelo e Lumache*, per il teatro ragazzi *Sotto la tavola*, e infine *Donini, donne e fantasmi*, lettura delle poesie di Amy Lowell tradotte per la prima volta in italiano da Barbara Lana. Hanno inizio oggi a Castelluccio gli Incontri in Terra di Siena, venti giorni di musica da camera e cene a lume di candela. Da quest'anno, poi, anche un allestimento teatrale dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij, tre mostre (una dedicata ai libri di Iliade, poeta georgiano). Una prima a Macerata per la stagione estiva allo *Mesisterio*. Bruno Pratico, Bruno De Simone, Luca Canonici, Elisabetta Norberg-Schulz e Angelo Casertano sono gli interpreti del *Don Pasquale*. L'opera di Donizetti è stata trasportata dal regista Roberto De Simone dal Settecento alla *belle époque*. Sul podio Roberto Abbado. Al Mittelteat di Podreca (la mattina in piazza Duomo), alle 20 l'Orchestra sinfonica e il coro della radio cecoslovacca interpretano musiche di Mahler. A proposito del compositore austriaco inizia a Dobbiaco la consueta settimana mahleriana: in programma anche musiche

di Schoenberg, Donatoni, Brahms, Webern, Berg. Replica a Siena del concerto di musiche medievali col Quintetto polifonico italiano e l'Ensemble Sarraband, diretto da Vladimir Ivanoff (basilica dei Servi, 18.30). Dal Medioevo alla musica contemporanea: la sera (Cripta di San Domenico, 21.15) l'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez con opere di Petrossi, Berio e dello stesso Boulez. Mircea Octavian Finata (violino), Settimio Guadagni (violoncello) e Vincenzo Maxia (pianoforte) costituiscono il Trio Busoni, che sarà stasera alla Certosa di Calci con *Trii* di Haydn, Brahms e Dvorak. Inizia oggi anche il festival di Ferrazzano, una delle poche manifestazioni in Molise, l'apertura è affidata al pianoforte di Boris Petrushanski (Mozart, Prokofiev, Schumann) a largo Chiarulì, ore 21. A Riva del Garda la giornata è dedicata a Mozart. Nel pomeriggio (17.30, Conservatorio) Giovanni Carli Ballola presenta il libro sul salisburghese scritto a quattro mani con Parenti. Segue alle 21.30 un concerto da camera nel cortile della Rocca. Un appuntamento «leggero» al festi-

(Cristiana Paternò)

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



«Chi ha rapito Sandra Milo?»

Un'inchiesta Il video professore in prova

Sandra Milo torna, anche se d'estate, in televisione tutti i giorni su Raidue alle 15, con Gazebo, salotto in cui parlare di notizie vecchie e nuove. Intanto racconta di sé, dei suoi amori, del figlio Ciro e di Blob del suo debutto in teatro e di uno spettacolo «dedicato» a lei: I giustizieri del video. E promette anche che non sarà lei a rispondere al telefono in diretta tv «Io non voglio i colpi di scena»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Ciro, Ciro» il grido di Sandra Milo che corre verso la telecamera chiamando il figlio dopo una (falsa) telefonata in cui lei ha annunciato in diretta che il giovane è in ospedale, è stato scelto da Blob come uno degli emblemi della tv targata 1990. Quattordici mesi dopo quella drammatica diretta (molti sospettarono che l'avesse organizzata la stessa attrice per fare pubblicità a un programma «dimenticato») Sandra Milo è di nuovo in tv. Ma senza telefono. «Al contrario di quanto graziosamente qualcuno ha scritto i colpi di scena non li cerco io», stufata seccata. I responsabili di Gazebo il nuovo appuntamento quotidiano di Raidue,

in onda alle 15 da lunedì prossimo fino a metà ottobre sostengono che è stata la Milo a non voler più rispondere al telefono e a delegare un altro - Fabrizio Mangoni suo partner in «salotto» - ai giochi e ai quiz col pubblico a casa. «Blob mi piace moltissimo e un programma divertente non propone le persone nei momenti più fragili ma va benissimo. E giusto mostrare al pubblico un personaggio con i suoi errori, i suoi sbagli è più umano. E se lo ho un pregio è quello di non nascondere mai i miei difetti», dimagrita di otto chili vestita con colon pastello e con un nuovo look anche nella pettinatura. Sandra Milo cambia personaggio «per dare

esempio alle donne che mi guardano». Ha perfino un nuovo accompagnatore dopo il (falso) colonnello cubano sposato con gran clamore l'estate scorsa (che in realtà era un bagnino con famiglia). «Col mio nuovo lui ho riscoperto l'amore dolce tranquillo sereno. Nor è un fidanzato» ma un compagno qualcuno da prendere per mano. Ma non ch'edermi nulla di più «si schermisce» dopo aver aperto l'incontro con la stampa con questo annuncio e aver già presentato al pubblico della tv il suo nuovo amore nella trasmissione Buon compiacimento di Lorella Goggi. Anche a non volerlo va a finire che si parla soprattutto dei fatti suoi. Nella nuova trasmissione ci sarà una fontana intorno alla quale verranno proposte le notizie «a caldo» tre fatti di cui si è molto parlato nella passata stagione riproposti d'estate, da Coccione rapito da Saddam Hussein alle parole del Gabbibbo La domanda petteglia aleggia nell'aria alla conferenza stampa di presentazione della Rai si ripeterà anche di quel famoso amore cubano della

conduttrice? Come è finita la «telenovela» della Milo che tra il falso incidente di Ciro e le risse in discoteca tra giovanotti gelosi di lei ha conquistato anche con i suoi amori le cronache dei giornali? «E a Cuba ma non sta molto bene. Come non sta molto bene nessuno il Ave te sentito l'ultima di Bush? Io non voglio parlare di politica ma lui ha detto «Fuon Castro»». È noto che anche lei si occupa di beneficenza («Animali bambini» spiega) e la nuova trasmissione sarà dedicata soprattutto a chi è in crisi. «Ai miei ospiti li chiederò dove hanno trovato la forza per superare gli ostacoli a cosa si appiglia nei momenti di crisi. Per dare un suggerimento a chi è a casa, demotivato. La mia forza? I figli, la religione, l'ideologia». Ma intanto più che di cosa succederà in video per due mesi e mezzo, le piace raccontare il suo prossimo impegno teatrale il suo debutto produttore Vittorio Gasman regista Pino Quartullo con lo stesso Quartullo e Alessandro Gasman Titolo I giustizieri del video ovvero chi ha rapito Sandra Milo?



Sandra Milo da lunedì conduce «Gazebo»

ROMA. «Pensar» ancora oggi la televisione come uno strumento del male? «del tutto favolistico. La tv è invece un elemento di cultura comune che deve essere utilizzato come tale». Walter Veltroni, direttore del Pds, è intervenuto ieri alla conferenza stampa di presentazione del numero estivo di Riforma della scuola, il mensile nato quarant'anni fa dalle penne di Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice edito da Editori Riuniti e di retto da Franco Frabboni. Con il sottotitolo La tv di testo, questo numero della rivista è interamente dedicato al rapporto scuola tv analizzato da giornalisti addetti ai lavori massmediologi tra i quali Andrea Barbato, Lilli Gruber, Sergio Zavoli, Antonio Faet, Alberto Abbuzzese, Enrico Menduni, Filippo Pericoli e Ugo Volli. «Cercando di riassumere gli interventi ospitati nel mensile», dice Ermanno Detti che ha curato questo numero - «si può dire che non esistono più gli "apocalittici" e gli "integrati" analizzati da Umberto Eco ma una linea comune di pubblico che riconosce una tv buona e una "cattiva". Ovviamente si vuole quella "buona" che possa servire anche da supporto per le conoscenze dei ragazzi». «Vista la carenza e l'arretratezza del sistema scolastico italiano» - aggiunge Roberto Maragliano, vice direttore della rivista - «si dovrebbe iniziare a pensare lo schermo come luogo nuovo e privilegiato per la conoscenza da parte dei bambini». L'importante però conti non è usare bene la tv «i programmi realizzati dal Dsc, nati in accordo col ministero della Pubblica Istruzione non hanno saputo utilizzare lo specifico televisivo come invece un programma come la striscia "scolastica" di Ippoliti». Walter Veltroni ha concluso che «è necessario un progetto di tv per ragazzi come esisteva un tempo che non sia però la fotocopia di quello delle emittenti private che comprano unicamente cartoon giapponesi». E una tv senza pubblicità nei cartoni animati.



Veronica Castro conduttrice in tv

Un salotto per la star della novela

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Il rosa vince alla grande su tutte le reti. Naturalmente è rosa e rosa, ma non ci sono dubbi che la stagione 90-91, tra muri crollati e continenti alla deriva della storia ha segnato in tv la vittoria della consolazione sentimentale, dell'avventura romantica, insomma, scusando il termine, dell'amore. Da un lato le soap americane dall'altro le telenovelas sudamericane a segnare i confini dell'immaginario del cuore. E la rete che con più esclusiva conseguenza ha seguito il sentiero del palpitante è senz'altro Rete 4 che, in questi tempi dell'origine montecarloiana ha inaugurato in Italia la voga delle novelas brasiliane e argentine. Oggi Rete 4 sotto la neonata direzione di Michele

Franceschelli (pensa, come direbbe Mike Bongiorno, ma soltanto 27 anni) batte e ribatte sul chiodo amoroso trascinato non, come si potrebbe pensare da un inguaribile romanticismo, ma da dati di ascolto inappellabili. I quali dicono che Rete 4 è la rete più femminile che ci sia e durante la stagione passata ha conquistato più volte picchi di ascolto anche alle sorelle Canale 5 e Italia 1. Il caso dell'anno, rivale Francesca, non è stato Beautiful, ma La donna del mistero che ha toccato in aprile un ascolto-record di 6.500.000, con un prezzo inaudito di 95 milioni di spettatori. Naturale, perciò, che Franceschelli intenda proseguire

sulla strada avviata. Con appena qualche novità, rappresentata dalla colonna portante di Veronica Castro, di cui conosceremo le virtù «carraresche» (tanto per rubare un neologismo alla Parineti). Vedremo infatti l'eroina lacrimosa in vesti di conduttrice (dal lunedì al venerdì) di una sorta di megacollante serale con tre collegamenti separati (ore 19,40, ore 20,30 e ore 22,30). Va da sé che lunedì e il venerdì sera rimarranno consacrati alla novela di stagione (prima Manuela, poi La mia vera madre), mentre continueranno nelle altre collocazioni le rassegne di film. E ora preparatevi al peggio assecondando una voga «diario» «scottica» (nel senso di universalistica) arriva Sgarbi a condurre dei suoi umori i film-dossier. E pazienza. Per

consolarci ecco invece una ottima notizia almeno per i fans arriva finalmente la nuova serie del tenente Colombo. 12 tv-movies per il sabato sera. E parlando di ritorni va detto che Dallas è ancora e di domenica. Ultima ma non ultima: l'informazione. Dal 29 luglio debutta il Tg4 per ora diretto ancora da Emilio Fede. Ma la cosa è stata annunciata con tanta reticenza che, se permettete non ci crediamo. Cioè crediamo che le due edizioni (quella del mattino alle 11 e quella delle 17,55) del notiziario prima o poi avranno un loro direttore di rete e non più «di gruppo» il che farebbe pensare a una ripartizione della informazione. Fininvest a immagine e somiglianza di quella Rai. Dio mio.

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio. Each cell contains time slots and program titles.

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, valore, prec. var. %

Table with columns: CAMBI, DOLLARO, MARCO, FRANCO OLANDESE, etc.

Pochi acquisti rianimano il listino Avanzano Fiat, Ferfin e Generali

MILANO. Sulla scia della ripresa tecnica avviata giovedì piazza Affari ieri ha spiccato il volo chiudendo in bellezza l'ottava con l'indice Mib in consolidato rialzo. A rianimare le quotazioni depresse dallo stacco dei dividendi sono stati pochi ma oculati acquisti che per mancanza di immediata contropartita hanno portato alcuni prezzi a strappare verso l'alto. Costi un gruppo di valori a scarso flottante è stato rinvigorito a fine seduta per eccesso di rialzo (Gaic ordinarie e risparmio, Olivetti, Fornara risparmio, dataconsyst e Ferfin risparmio) mentre altri valori più diffusi hanno fatto a listino

passi da gigante: le Fiat in primis (+2,2%), le Fondiaria (+4,24%), le Mediocredito (+3,8%), le Italcementi (+3,3%), le Comit (+3,1%), le Eni anabill e fisiologiche le ricoperture in molti casi la spirale rialzista. Nonostante l'aria di festa che il rialzo ha portato con sé tra le corbelle i commenti degli operatori non sono molto ottimisti ed anzi rievocano la natura prevalentemente tecnica del rialzo che senza un adeguato sostegno nel volume - dicono - non potrebbe durare mo. Al di là dei fattori tecnici,

FINANZA E IMPRESA
■ CEMENTIR. Il Pds chiede che l'Iri blocchi ogni nuova iniziativa per la Cementir fin quando non saranno state fornite opportune informazioni al parlamento. Con un'interrogazione al ministro delle Pss, un gruppo di parlamentari del Pds (primo firmatario Sannella) ha infatti portato alla Camera l'eco della vicenda della Cementir, dopo che due giorni fa era stata sospesa la contrattazione del titolo in borsa.
■ FIAT BRASILE. La Fiat Automobili (Brasile) compie i quindici anni di attività con oltre due milioni di veicoli prodotti nello stabilimento di Belo Horizonte. L'impianto fu, infatti, inaugurato nel 1976, quando fu presentato il primo prototipo brasiliano di automobile con motore alimentato ad alcool.
■ GANCIA. Il gruppo Gancia spa ha archiviato il 1990 con un fatturato in lieve calo di assestamento e con un sensibile aumento dell'utile netto. L'utile netto è, infatti, salito ad oltre 5 mi-

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: CHIMICHE IDROCARBURI, COMMERCIO, COMUNICAZIONI, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: ATTIV IMM-85 CV 7,5%, BREDA FIN 87/92 W 7%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ieri, prec.

TERZO MERCATO

Table with columns: PAAR PRIV, S.GEM S PROSPERO, VILLA D'ESTE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA V.C., etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec. var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: MAGN MAR-85 CV 6%, MEDIO BROMA-MEXW 7%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ieri, prec.

TERZO MERCATO

Table with columns: PAAR PRIV, S.GEM S PROSPERO, VILLA D'ESTE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA V.C., etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec. var. %

Famoso negli anni Sessanta è ora costretto in un letto d'ospedale senza una lira, sotto sfratto dimenticato dalle istituzioni

È assistito solo dagli amici che hanno scritto valanghe di lettere «Ha diritto a sovvenzioni pubbliche» Dai politici solo promesse

Chi si ricorda di Treves, il pittore?

Una volta dipingeva. I suoi quadri erano conosciuti a Roma e fuori. Ora, in un letto d'ospedale, aspetta. Carlo Treves, 57 anni, malato di gran bevute e povertà. Avrebbe diritto ad una pensione di invalidità, ad una casa, ad un'indennità prevista dalla legge Bacchelli. I suoi amici hanno scritto lettere su lettere ai politici. Ricevendo in cambio un mucchio di promesse e carta straccia.

MARINA MASTROLUCA

Palidissimo, nel suo letto d'ospedale, parla a fatica, andando indietro nel tempo, dove i ricordi si confondono e le cose che sono state si mescolano con quelle che sarebbero potute essere. Carlo Treves dipingeva, una volta. I suoi quadri, i suoi schizzi nervosi, i suoi lavori di grafica erano noti a Roma e fuori. Ora è un po' che non riesce a tenere in mano il pennello. Ha le gambe gonfie e fa fatica anche a stare seduto. «Appena sto meglio riprendo a dipingere - dice - mi manca molto la pittura. Ora non ce la faccio, mi manca il respiro». E gli trema il mento. «Di tante infortuni, questa mi sembra la più umiliante. Non lo avrei creduto. Ma questa volta - e gli guizza negli occhi un lampo di complicità con se stesso - ho alzato troppo il gomito».

Malato di gran bevute, di vino buttato giù per affogare inquietudini e una sensibilità troppo accesa, come raccontano gli amici. Povero in canna, dopo anni passati a spendere il suo talento come una cicala, con generosità, non sempre ripagata. Qualche settimana fa, volevano buttarlo fuori dal Policlinico Umberto I perché la sua è una malattia cronica. E per chi non ha soldi, suggerivano all'ospedale, l'unica possibilità è il ricovero in una clinica di Cassino. Poi il prof. Francesco Balsano, della clinica medica, l'ha accettato tra i suoi pazienti.

Le lettere spedite in questi anni dai suoi amici non si contano più. Per lui hanno fondato un comitato, a cui aderiscono pittori, scultori, poeti, medici. Sono partiti telegrammi a Cossiga, ad Andreotti, al ministro Facchiano, a De Lorenzo, al sindaco Carraro, all'assessore al patrimonio Gerardo Labellarte, al prefetto, a Nilde Iotti. Tante promesse di interessamento che ancora non hanno portato a niente. Qualcosa che richiama da vicino le sequenze sul poeta del «Il portaborse», concluso nello sfacciato «mea culpa» del ministro al funerale.



Il pittore Carlo Treves, in ospedale. Famoso negli anni 60, ora è in miseria e senza assistenza. A sinistra l'amico Ennio Calabria

«Mi trovo male a vivere in questo mondo - dice Treves - Mi trovo male a vivere in una società come questa, goglio, siale. Pensa solo al proprio benessere, che poi non è nemmeno tale. Ma io amo la vita, non sono mica come questi...». E con lo sguardo indica fuori dalla finestra, la gente che corre, che mette al mondo figli correndo, che muore anche in fretta. Poi si illumina e racconta dei suoi viaggi, di quando era giovane e girava da una città all'altra, come un commesso viaggiatore dell'arte. «Qual-

che volta - ricorda con uno sguardo malizioso - dipingevo del falsi. Dipingevo stili di altri, per potermi sentire come se fossi stato tutti gli artisti del mondo. Ma non ho mai ingannato nessuno. E se il ho venduto ho detto, a volte non creduto, che li avevo dipinti io».



Il passato sembra fatto di frammenti, di schegge di vetro colorato su un fondo indistinto. Non ricorda nulla della guerra, ma gli amici raccontano che la sua famiglia finì sepolta, tranne due fratelli, sotto le macerie dei bombardamenti a San Lorenzo. Di famiglia ebrea, non ha mai frequentato il ghetto, senza per-

dere però la memoria delle sue origini. È stato fotografo, grafico, scrittore di racconti illustrati, il «Il Tempo, Paese Sera». Ha dipinto quadri comprati a prezzi stracciati da mercanti d'arte che hanno approfittato dell'incapacità da sognatore ad amministrare se stesso, per venderli a ben altre cifre. Ora aspetta di vedersi uscire da una malattia che, al di là da ogni logica, sembra averlo colto di sorpresa.

Da stasera a Trastevere La Madonna «de' Noantri» sfila in processione Si alza il sipario sulla festa

Trastevere in festa: si inaugura oggi la rassegna culturale «de' Noantri». Appuntamenti con la canzone romana e «talk-show» in piazza Santa Cecilia. Prima della consueta processione religiosa in onore di Santa Maria del Carmine, alle 18.30 il sindaco Franco Carraro e il presidente della circoscrizione, Enrico Gasbarra deporranno corone di fiori sotto la statua del poeta romanesco Gioacchino Belli, nella piazza che porta il suo nome.

Strade chiuse al traffico per una settimana. Ma non si tratta della solita fiera-mercato. E di fatti niente luminarie e bancarelle ridotte di numero. L'edizione '91 ha uno scopo culturale, le manifestazioni cominciano oggi e si concluderanno domenica 28 luglio. Il palcoscenico per gli spettacoli più importanti è in Piazza Santa Maria in Trastevere: i concerti di Franco Califano (domenica 21) e Luca Barbarossa (il 22), una rassegna della canzone romana presentata da Alba Parietti (il 23). E ancora: le canzoni di Mietta, recital di Gigi Proietti e di Gigi Sabani, una «pièce» di Oreste Lionello e uno show cabarettistico di Lando Fiorini.

Rinvio a lunedì prossimo il dibattito in consiglio comunale La variante di salvaguardia turba la Dc Spunta la fronda anti-Sbardella

I malumori interni della Dc fanno slittare alla prossima settimana la discussione della variante di salvaguardia. Ieri il gruppo scudocrociato si è riunito insieme al segretario romano Giubilo, per ricomporre lo schieramento che si era incrinato sui parchi di Veio e delle Valli. Ma dietro ai metri cubi di cemento, traspare un possibile fronte della Sinistra di base e Forze Nuove contro Sbardella.

Doveva essere una seduta fittizia per recuperare il tempo perduto sul caso Rosci e stringere sulla variante di salvaguardia. Ed invece, la giornata di ieri è servita solo alla Dc, costretta a raccogliere i cocci dopo il consiglio comunale del giorno prima, quando il gruppo scudocrociato si era sgretolato intorno al parco di Veio e delle Valli. La discussione in consiglio è stata rinviata a lunedì, martedì e mercoledì pomeriggio, con l'intento di chiudere quanto prima, per arrivare a venerdì prossimo, data di chiusura dei lavori in Campidoglio, con la variante approvata e qualche delibera di contorno, come quella di Battisti.

La stoccata di drammatica e l'imagine da album di famiglia non bastano però a cancellare i malumori che serpeggiano tra le file dc. Il consigliere Ugo Sodano, della sinistra di base di Elio Mensurati, non ha sottostituito la riconciliazione. E il suo capocorrente ha chiesto che tutto venga ridiscusso lunedì, dalla direzione romana.

Non è comunque il numero dei metri cubi da far piovere nelle aree del Pratone delle Valli, o almeno non solo. Nel consiglio comunale di giovedì scorso si era profilato uno schieramento inedito contro il gruppo sbardelliano capeggiato dall'assessore al piano regolatore Antonio Gerace. A guidare la fronda, l'assessore Gabriele Mori, il capogruppo capitolino Luciano Di Pietrantonio e il vicesegretario romano Carmelo Molinari, vicini al ministro Franco Marini, della corrente di Forze Nuove. Una bordata a Gerace che ha trovato facile sponda tra i consiglieri della sinistra di base. Insomma, si è aperto un possibile fronte interno contro la Dc di Sbardella.

La direzione serve proprio a chiarire questo punto - ha detto ieri Elio Mensurati - In quella sede si vedrà se c'è una vera volontà di modificare la variante dando meno spazio al cemento e se c'è davvero la volontà di cambiare. Si vedrà se c'è gente che sta giocando o vuole fare sul serio. Di Pietrantonio e Molinari, però, almeno in via ufficiale non si lasciano andare a grandi manifestazioni di disponibilità, anche se alimentano voci di corridoio.

Allumiere Occhetto inaugura sede Pds

La sezione Pds di Allumiere ha cambiato sede. E con la sede anche il nome. Da ieri si chiama «Unità di base Starnapigliano». La via è rimasta la stessa (Piazza della Repubblica), mentre il numero civico non è più il 7 ma il 9. All'inaugurazione erano presenti il segretario del Partito democratico della sinistra Achille Occhetto, il senatore Ranalli e il segretario regionale Antonello Faiorni.

Governo ombra «La stazione Termini è indecorosa»

«La stazione Termini è un biglietto da visita per chi entra in questa città. Rendiamola più decorosa». Un appello al Governo perché la stazione venga strappata al degrado è stato fatto ieri, con un'interrogazione ai ministri dei trasporti e delle aree urbane, da un gruppo di parlamentari del Pds. Primo firmatario il ministro dei trasporti del governo Ombra Gianfranco Borghini. I parlamentari hanno chiesto che venga sollecitato un piano di risanamento della stazione, non solo riguardo al decoro ma anche all'organizzazione strutturale del servizio.

Proteste nel comune reatino per l'area di stoccaggio Magliano boccia la Regione «La discarica qui non la vogliamo»

No alla discarica: dopo Malagrotta, anche Magliano Sabina si ribella alla Regione, che con un'ordinanza vorrebbe trasformare l'attuale area di stoccaggio dei rifiuti in discarica di prima categoria. I consiglieri del Pds, frattanto, hanno ottenuto un placet dal sindaco di Orvieto, disposto a rendere disponibile la discarica del suo comune per la provincia di Rieti in cambio di un contratto decennale.

Una precedente delibera della Provincia, che nell'89 aveva stabilito ben quattro aree adatte dove far sorgere delle discariche (Toricella, Belmonte, Rieti e San Giovanni Reatinò). Una delibera trascurata da quando è cambiata l'amministrazione provinciale e i problemi si sono inaspriti. L'attuale zona adibita a discarica di stoccaggio di Magliano è in realtà abusiva, utilizzata fino a novembre dell'anno scorso

per motivi di necessità e serviva solo per il paese, di circa 3600 abitanti. Protetta da vincoli paesistici, costeggiata da due strade provinciali e posta alle porte di Magliano, la discarica dell'ex Fornace Buzzaio è stata solo una soluzione temporanea di necessità. Invece, commenta il segretario provinciale del Pds, Riccardo Bianchi, la Regione «si è limitata a localizzare con un atto di forza una discarica provvisoria, gettando le basi del problema per il prossimo anno e non considerando il parere del comune di Magliano che si è sempre dichiarato contrario alla realizzazione di una discarica all'ex Fornace». L'ordinanza ha provocato un malcontento diffuso negli abitanti di Magliano, che si sono mobilitati con varie manifestazioni, l'ultima delle quali martedì bloccando la via Flaminia per un paio d'ore.

Nel proporre una revoca dell'ordinanza al presidente della giunta regionale, Gigli, la direzione provinciale del Pds si è attivata anche per trovare una soluzione alternativa. E una prima risposta è arrivata dal sindaco di Orvieto, che ha concesso la disponibilità a ricevere l'immondizia dalla provincia di Rieti in cambio di un contratto almeno decennale. Pochi giorni fa si è svolto un incontro tra la federazione del Pds, il presidente della giunta provinciale e l'assessore all'ambiente che si sono dichiarati d'accordo. Resta il problema di alcuni comuni di area romana che fanno riferimento al bacino 5 (e quindi alla provincia di Rieti) per lo smaltimento dei rifiuti e con i quali è previsto una riunione per coinvolgerli nel progetto. Frattanto, il ricorso al Tar del comune di Magliano contro l'ordinanza è in esame ed entro il 25 luglio dovrebbe essere risolto.

FESTA DE L'UNITÀ **CASSIA**

SEZIONE CASSIA «G. DI VITTORIO» Parco Papacci - Via Grottarossa 11-21 LUGLIO 91

SABATO 20

Ore 18: Divertiamoci con... Giochi - Pesca - Piante - Tornei

Ore 21: PISTA BALERA. Liscio striscio - Struscio con orchestra

Ore 21: PALCO DEL VIALE. Musica e varietà

DOMENICA 21

Ore 18: Divertiamoci con... Giochi - Pesca - Piante - Tornei - Gara podistica a cura del K 42

Ore 21: PISTA BALERA. Gran finale con orchestra di liscio

Ore 21: PALCO DEL VIALE. Manifestazione politica di chiusura con Carlo LEONI, segretario della federazione romana del Pds. Finale della Corrida musica rock «Valkiria»

Tutti i giorni funzioneranno dalle ore 20 Pizzeria con forno a legna - Spaghetteria - Griglia - Bar

Dalle ore 22.30 spazio cinema. Rassegna film sotto le stelle

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI

v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

● Cucine in formica e legno

● Pavimenti

● Rivestimenti

● Sanitari

● Docce

● Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA

Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Per le donne verranno tempi nuovi. «Donna è bello» ma anche piuttosto faticoso. Alla «Casa dei Diritti» due piccoli opuscoli rossi illustrano le «azioni positive per la realizzazione della parità» fra i due sessi in campo lavorativo. Una raffica di «io sono una che», per introdurre il discorso su una politica di azioni positive impegnata ad eliminare le disparità di fatto a cui sono tutt'oggi sottoposte le donne che lavorano. L'universo femminile reclama una vita intera, piena e grande.

All'osteria romana sulla sponda trasteverina, ogni sabato esplose la «passion de tango». Due argentini «doc», insegnano alle coppie che lo desiderano la danza sudamericana. Poi sarà la volta del Flamenco. Durante la settimana sono in programma il saltarello e la tarantella.

Diamo il benvenuto al nuovo Dj di «Dirty dancing», Enrico Magli. Neo diplomato, appassionato della musica Disco, è da due giorni al timone della consolle all'Isola Tiberina. Studia pianoforte, compone musica alle tastiere e ha lavorato in radio per un anno. Ogni sera «striscia» con il suo motorino tra le auto, che sgariscano i lungoteveri, per essere puntuale all'appuntamento con gli «angeli» della notte che si accacciano sulla pista della discoteca della sponda destra. E' alla sua prima esperienza da non professionista. Spesso, infatti, il suo «ring» è nei villaggi turistici.

Contro la tortura e la pena di morte, Amnesty International. Presenta alla festa con nuove pubblicazioni sulla Turchia, il Marocco e un libricino dal titolo: «Sindacati e i diritti umani». Operai e contadini fanno parte delle migliaia di prigionieri di coscienza in tutto il mondo. Amnesty International è un movimento indipendente e imparziale che svolge un ruolo ben definito per la difesa dei diritti umani a livello internazionale. I suoi obiettivi sono: il rilascio di tutti i prigionieri per motivi di opinione, quanti cioè sono imprigionati per le loro idee, razza o lingua. Ottenere processi equi e tempestivi per tutti i «prigionieri politici».

Al caffè concerto Mario Zucca schernisce i drammi di ogni giorno mentre in discoteca «recitano» i Rouge Dada

Una vita da ridere

BIANCA DI GIOVANNI

Una serata per ridersi addosso, schernire se stessi attraverso la rivisitazione comico-grottesca degli avvenimenti più quotidiani della vita. Questi i toni dello spettacolo in scena al caffè concerto questa sera. «Madre... che coraggio», una pièce dal titolo «demenziale», che non ha alcuna attinenza con il contenuto dell'opera, balzato in mente all'interprete del pezzo Mario Zucca mentre aspettava il verde di un semaforo. Un «lampo» improvviso, così come tutto il testo del monologo, che altro non è che un puzzle di brevi storie incastrate l'una in fila all'altra. Si snocciolano, così gli eventi di piccoli uomini, i grandi dubbi, le paure ingiustificate, le ansie continue e, soprattutto, tanta, tanta solitudine.

Questa amara condizione umana è l'idea centrale da cui è partito l'autore, Valerio Peretti Cucchi, che ha «cucito» insieme una serie di monologhi, inserendoli in un contenitore che cambia di continuo. A volte risulta più rigidamente teatrale, altre più allegramente «cabarettistico». Sarà quest'ultimo il «taglio» che Zucca darà alla rappresentazione di stasera, più adatto all'ambiente da *colé chantant* dello spazio «Isolano». Una struttura «modulare», quindi, in cui i diversi quadri, sempre surreali, ora tragici, ora grotteschi o decisamente demenziali, non sono mai fine a se stessi. Si incontrano, così, disperati che per sbarcare il lunario si autoriproducono, uomini delusi dall'amore che «firtano» con la televisione, impiegati vi-

gliacchi e insicuri che seguono corsi di *karaté* per difendersi dalle donne a cui vorrebbero far violenza, intellettuali traditi dalla fidanzata che ha preferito farsi suora più tosto che morire di riflesso. Durante le due ore di spettacolo si avvicendano tutte le fasi della vita. La fanciullezza tra corsa in «pennose» colonie estive, su spiagge infuocate, in cui i poveri costruiscono case popolari di sabbia e i ricchi i sontuosi castelli, naturalmente dopo aver lottizzato tutta l'area circostante. Segue l'adolescenza piena di contrasti, poi l'acquisto «tornatolo» della prima casa, fino ad arrivare all'età della pensione. Insomma, una ricca di personaggi che si raccontano, si confessano. Ma, forse, il personaggio è uno solo che, come una *matryoshka* russa mostra poco per volta le tante fac-

ce della sua solitudine. I temi, di scottante attualità, danno lo spunto per ridere in maniera raffinata ma graffiante della vita moderna, delle sue morali sempre più invadenti, delle sue discriminazioni, dei suoi luoghi comuni. Uno spettacolo di sicuro successo, visto che da due anni viene riproposto sui palcoscenici italiani, naturalmente sempre con variazioni e aggiornamenti. Su quelli di stasera c'è ancora il *top secret*, come d'obbligo nelle ore che precedono l'entrata sul «ring» della scena.

«Corrida» completamente diversa sulla pista della discoteca. Il confronto sarà tra il pubblico degli «scatenati» e un gruppo tutto romano: i «Rouge dada». La formazione, nata quattro anni fa «tra i banchi di scuola» del liceo Mamiani, ha partecipato con successo alla rassegna annuale «Musica nel-

le scuole». Oggi i «banchi» sono diventati quelli dell'università, e anche i componenti del gruppo nel tempo sono in parte cambiati. Tra i nuovi acquisti c'è il batterista Angelo Pinna, che due anni fa si è «aggredito» dopo essere uscito dai «Kim Squad». Gli altri sono tutti «ex Mamiani». Federico Borzelli è la voce e l'autore dei testi, mentre la musica è una creazione collettiva, a cui partecipano tutti insieme i cinque musicisti. Le due chitarre sono Maurizio Borzelli e Samantha Catalano e al basso si esibisce Anna Piccoli. Il genere che li contraddistingue risente di tutte le tendenze più recenti del «sobobosco» musicale giovanile, ma la matrice resta il rock classico. Per i visitatori della festa i «Rouge dada» hanno in serbo una serata di musica e non solo. Sempre attenti e in-

PROGRAMMA

OGGI.

Cinema.

Ore 21,00: «Cuore selvaggio» di David Lynch, con Nicholas Cage, Laura Dern, William Dafoe e Isabella Rossellini. (Usa 1990).
Ore 22,30: «Taxi Driver». Regia di Martin Scorsese, soggetto e sceneggiatura di Paul Schrader. Interpreti: Robert De Niro, Jodie Foster, Harvey Keitel e Peter Boyle. (Usa 1976).
Ore 24,00: «Fino all'ultimo respiro». Regia di Jean Luc Godard. Soggetto di François Truffaut. Con Jean Paul Belmondo e Jean Seberg. Intrigante la possibilità di accostare il «cuore selvaggio» di Lynch e i suoi protagonisti, con le figure di altri «pazzi e perdenti», quali sono i protagonisti delle pellicole di Scorsese e Godard.

Videoart club.

Ore 21,00: «Teleracconti e video». Performance e incontro con l'autore. «In attesa di soccorsi» (1986), «Wdr Mar» (1983), «Macchine sensibili» (1988), «Fine, fine Millennio» (1988), «Asdrubali» (1989), «Stati d'animo» (1990) e «Count down per Raisia» (1991).

Caffè Concerto.

Ore 21,00 Mario Zucca in: «Madre... che coraggio». Di Valerio Peretti Cucchi.

Discoteca.

Ore 22,00: musica dal vivo con i «Rouge Dada». Casa dei popoli.
Ore 21,00: Un'esposizione di disegni realizzati dai bambini italiani e pakistani dal titolo: «I colori della pace». Verrà trasmesso, inoltre, un video di «auguri di pace dai bambini italiani».

Dibattito.

Ore 20: «Roma amica: le donne, i tempi, Roma capitale». Partecipano: Livia Turco, Daniela Montelorte e R. Battistacci. Coordina Franca Prisco.
Nello stesso spazio alle 22,30 e alle 24 si terranno due repliche, dal vivo con Giacomo Verde, del teleracconto su Hansel e Gretel. La fiaba che tutti conoscono ma che nessuno ha mai visto rappresentata con queste tecniche. Tra il serio e il divertito, in una sorta di teatro di burattini meravigliosamente e, mo'to umanamente, elettronico.

DOMANI

Cinema.

Ore 21,00: «Via col vento» regia di Victor Fleming, tratto dal romanzo di Margaret Mitchell. Interpretato da Vivien Leigh, Clark Gable, Olivia De Havilland e Leslie Howard. (Usa 1939). «No comment!». Grazie alla United Picture si realizza per l'ennesima volta il sogno. Inseguito da sempre, la proiezione pubblica e ufficiale della pellicola più americana in assoluto, approda sulla sponda sinistra del festival.

Videoart club.

Ore 21,00 Mario Canali. «Correnti magnetiche. La fantasia e il computer».

Caffè Concerto.

In prima serata «Stravagario Maschere» presenta: «La sfida» di Ugo Margio. Da L'Orso di A. Cechov con Cloris Brosca, Donatella Lepidio e Ugo Margio.
Discoteca.
Serata brasiliana sulla pista in vivo al Tevere. Con i «Tropicalia» musica dal vivo fino alle 24.
Casa dei popoli.
Ore 21,00: Affinché bambini e bambine possano vivere nella loro terra. «Giornata dell'affido» promossa dall'Arci-ragazzi e Agesci. Incontro con gli affidatari e la cittadinanza. La serata si concluderà con la degustazione di tè e dolci palestinesi per tutti coloro che interverranno.

Ieri sera allo spazio cabaret

Quattro musicisti sulle orme dei Beatles

Negli anni Sessanta mandavano in delirio i *figli dei fiori*, oggi, vent'anni dopo, sono approdati sulla «sponda sinistra» per far scatenare i seguaci di Madonna. Capelli a caschetto, look prima maniera, cravattina nera e camicia bianca, i nuovi Beatles degli anni '90, si presentano così al pubblico «isolano». Insieme dal settembre scorso, Luca Biagini alla batteria, Luigi Orù basso e voce, Max Pagagnini, chitarra ritmica e voce, e Stefano Signoretto, chitarra solista e voce, ricalcano le orme dei «Quattro di Liverpool». The apple pies, così si chiama il gruppo, ripropongono il repertorio dei Beatles attingendo alla produzione musicale del primo periodo che va dal 1962 al '66 includendo anche brani che dagli intramontabili «Fab Four» (avvolosi quattro), furono solo interpretati. Il concerto apre sulle inconfondibili note di *Twist and Shout*, una leggenda che ha fatto il giro degli spartiti di tutto il mondo. Seguono i ritmi di *Help*, *I wanna close your hand*, *Can't by me love*, Atmosfera «balleristica» accompagnata da giochi di armonie vocali scandite dai trascinandoti ritmi «beat» riproposti fedelmente. Uno spettacolo tutto rigorosamente in versione quasi originale. Stesso look, dicevamo, ma anche stessi strumenti: basso hofner, a forma di chiave di violino e chitarra rickembaker. I componenti del complesso, inoltre, hanno la stessa «distribuzione» di ruoli degli *Scurlafaggi* autentici. Fanno ballare e cantare, coinvolgono e travolgono il pubblico di ogni sala. Recentemente gli *Apple pies*, sono stati ospiti nella trasmissione radiofonica, a diffusione nazionale di Rai Uno, «Tempo giovani» e, da alcuni mesi suonano in alcuni locali italiani frequentati da buongustai del jazz come il St. Louis e il Classico. E in ultimo, ma solo in ordine di apparizione al neonato, ma già frequentatissimo Alpheus. Gli ingredienti ci sono proprio tutti: buona musica, personaggi simpatici e una buona dose di *revival*. Insomma un intrattenimento tutto da ballare.



Giacomo Verde al Videoartclub

Hansel e Gretel in un teatro elettronico

La felicità del vivere e del narrare, espressa con spigliatezza e giocosità, unite sempre a un grande rigore artistico. È questo quello che promette il secondo evento speciale del Videoartclub. Serata tutta dedicata a Giacomo Verde, uno fra i più geniali tra gli sperimentatori italiani. Per l'occasione nello spazio dibattiti della festa, dalle 22,30 alle 24, si terranno due repliche dal vivo del teleracconto su Hansel e Gretel, la fiaba che tutti conoscono, ma che nessuno ha mai visto rappresentata in questo modo, tra il serio e il divertito, in una sorta di teatro di burattini meravigliosamente elettronico.

L'ERBA VOGLIO

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Ma il teleracconto non è l'unico «genere» in cui Verde si è cimentato. La sua produzione spazia dalla pittura alla scultura, dal video «classico» alle videoinstallazioni. Un eclettismo che si esprime sempre con un amore profondo per il colore, per la musica «colorata», ed anche con il piacere della riflessione critica. Come testimonia una delle sue ultime videoinstallazioni, «Fine di fine millennio» (1988), uno dei sette video che saranno presentati sempre stasera nello spazio della videoarte, dalle 21. Si tratta di un'analisi profonda della guerra, che però non sfiora mai i toni cupi. A dare il segno del suo carattere, esplosivo e misurato insieme, sono anche i suoi quadri, tra i quali spicca il grande panello esterno allo stand della videoarte.

Le altre opere in programmazione ripercorrono la produzione video di Giacomo Verde dalla seconda metà degli anni '80 ai giorni nostri: «In attesa di soccorsi» (1986), «Wdr Mar» (1988), «Macchine sensibili» (1988), «A'sdrubali» (1989), «Stati d'animo» (1990) e «Count down per Raisia» (1991).

Un doppio appuntamento, quindi, questa sera con la videoarte, in contemporanea al suo stand e allo spazio dibattiti, dove, insieme a Hansel e Gretel, sarà presente anche l'autore.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Table with 2 columns: I SERVIZI (Acqua, Recl. luce, Enel, etc.) and Acotral (Uff. Utenti Atac, Safer, etc.)

Table with 2 columns: GIORNALI DI NOTTE (Colonna, Maria in Via, Esquilino, etc.) and GIORNALI DI NOTTE (Colonna, Maria in Via, Esquilino, etc.)

Vagabondaggi e clausure del Quattrocento

MARCO CAPORALI

Uscito nel 1976 presso Marsilio, il romanzo di Toni Maraini, da tempo introvabile, Anno 1424, è stato ristampato dalla casa editrice siciliana La Luna con il titolo La murata.

La murata, che è solo uno dei protagonisti del libro, declinatesi in totale clausura, quasi idolo venerato (per bisogno di venerazione) da un esercito di mendicanti che nel secolo quindicesimo ha scelto il camposanto quale terra di commerci con l'al di là, sorta di rete che cattura fino a rendere impossibile qualsiasi via salivica.



Oggi a San Vito Romano inizia la rassegna sull'arte di improvvisare Il jazz emigra in provincia

LUCA ONSI

Il jazz vive meglio in provincia. Almeno d'estate. Può apparire strano, ma questa musica nata solo cento anni fa negli Stati Uniti, sta «rinascendo» e proliferando anche se in maniera diversa nel nostro paese.

È quello che accadrà da oggi a San Vito Romano, un paese dei monti Pretestini, che da Roma si raggiunge prendendo l'autostrada per l'Aquila, scendendo a Castel Madama per prendere poi, a destra, la via Empolitana fino a destinazione.

La Stasera a San Vito, in piazza San Biagio, sarà il trio del pianista Antonelli Salls ad aprire la rassegna (ore 21) in compagnia di Riccardo Lay (contrabbasso) e Fabrizio Stera (batteria): musica generosa, aperta, spumeggiante.

Dopo la consueta pausa bi-settimanale si ritorna a questa volta a Bellegra, sabato 17 agosto, con la performance degli «Iper Quartet Percussion Ensemble».

Il festival di Bellegra, in piazza San Biagio, sarà il trio del pianista Antonelli Salls ad aprire la rassegna (ore 21) in compagnia di Riccardo Lay (contrabbasso) e Fabrizio Stera (batteria).

A Caracalla il «Nabucco» ali dorate della libertà

ERASMO VALENTE

«Nabucco», terza opera di Verdi, «parte» questa sera alle Terme di Caracalla. Ormai si va avanti con ricorrenze che spesso bloccano un più ricco cammino alle cose di oggi, ma non ci dispiace che capitino i centocinquanta dalla «prima» di quest'opera alla Scala. C'è dentro tutto Verdi: il Verdi delle grandi opere future e il Verdi che rimane pur sempre, a volte, un tantino naïf.

la liberazione degli israeliti, ma anche alla conversione di Nabucco che proclama la gloria di Jehova. L'opera manca alle Terme di Caracalla da sei anni. Dirige Nello Santi, cantano Silvano Carroli, Bonaldo Giaiotti, Ezio di Cesare.



Prove di allestimento del «Nabucco»: sopra Antonello Salls e Riccardo Fassi; a destra Umberto Fiorentino

«Teverexpo»: gran finale con fuochi artificiali. Giunge al termine la rassegna «Teverexpo». Anche questa quindicesima edizione, con i suoi 250.000 visitatori, si prepara ad abbandonare con un gran finale le rive del fiume che l'hanno ospitata.

«Teverexpo»: gran finale con fuochi artificiali. Giunge al termine la rassegna «Teverexpo». Anche questa quindicesima edizione, con i suoi 250.000 visitatori, si prepara ad abbandonare con un gran finale le rive del fiume che l'hanno ospitata.

«Teverexpo»: gran finale con fuochi artificiali. Giunge al termine la rassegna «Teverexpo». Anche questa quindicesima edizione, con i suoi 250.000 visitatori, si prepara ad abbandonare con un gran finale le rive del fiume che l'hanno ospitata.

«Teverexpo»: gran finale con fuochi artificiali. Giunge al termine la rassegna «Teverexpo». Anche questa quindicesima edizione, con i suoi 250.000 visitatori, si prepara ad abbandonare con un gran finale le rive del fiume che l'hanno ospitata.

Delmar Brown al Castello

«Live dance show party»: si annuncia così lo spettacolo di questa sera al Teatro Castello (via di Porta Castello, 45), il protagonista del vivo spettacolo è Delmar Brown che, dopo un anno di preparazione, debuta in Italia con uno show ricco di ritmi diversi.

«I miei copioni sono come campi di battaglia»

Figlia dell'avanguardia nei ruggenti anni 70, Piera debutta al Teatro dei centouno con Calendula e Proietti. Scappato la dirige ne «Les bonnes» di Genet: un lungo periodo allo Stabile dell'Aquila, prima attrice con Trionfo, Guicciardini, Cobelli (La figlia di Iorio, D'Annunzio - Antonio e Cleopatra, Shakespeare...).

«Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti.

«Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti.

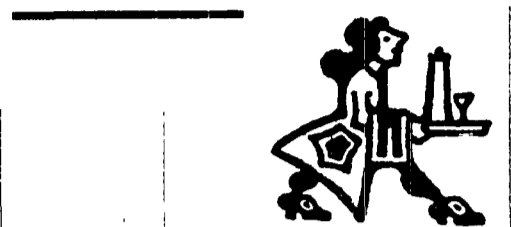
«Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti.

«Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti.

«Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti. «Chisto è o verbo nuovo» disse Eduardo de Ritratti.

Spicchi di mondo a Zagarolo

L'Estate a Palazzo Rospigliosi, manifestazione di spettacoli che si svolge a Zagarolo, ospita quest'anno la rassegna intitolata «Spicchi di mondo». Un'iniziativa che propone musica e folklore delle nazioni. L'appuntamento più vicino è questa sera: in scena Harold Bradley e Toto Torquati trio che presenteranno un concerto di blues e jazz tradizionale.



UN'IDEA PER... OGGI

Notturno etrusco. Al museo di Villa Giulia e al Palazzo Vitelleschi di Tarquinia: dalle ore 21 fino a mezzanotte visite guidate ai musei e musicisti. Ingresso lire 8.000. Atina Jazz. Ultima giornata del Festival in corso nella piazza principale del paese frusinate: alle 21 concerto dell'ottetto guidato da Gianluigi Trovati, quindi il quartetto di John Scofield e Joe Lovano.

APPUNTAMENTI

Estate Firenze. Nell'ambito delle iniziative programmate si inaugura oggi, ore 17, la mostra d'arte contemporanea alla quale partecipano gli artisti Borghese, Cardelli, Castagneri, Musante, Norberto, Romano e Roselli.

MOSTRE

Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n. 131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

VITA DI PARTITO

Unione Regionale Pds Lazio. Federazione Castellana: Feste de l'Unità Piani di S. Maria apre, Torvaianica continua, Colledara continua, Monte porzio continua, Genzano continua.

Nuova Juve ai nastri di partenza

Seimila tifosi al gran gala bianconero: festeggiatissimo l'allenatore che detta il suo decalogo per un pronto riscatto dopo l'ultima stagione fallimentare: «Presto saremo di nuovo la squadra da battere: basterà che i ragazzi abbiano la mia stessa voglia di vincere»

Nel nome del divo Trap

Riparte anche la Juve. Dal sorriso di Agnelli, dalla serenità del Trap, dalla consapevolezza della propria forza. Ma anche dal fresco ricordo di un'annata fallimentare e da una pesante eredità, l'obbligo di non deludere più i propri tifosi, mai appassionati come quest'anno. Ieri, al «Delle Alpi», gran gala bianconero, nel segno dell'ottimismo. Trapponi chiarisce gli obiettivi e lancia messaggi.

Un giro d'onore ancor prima di cominciare a vincere. Così si è presentata ieri la Juventus del nuovo corso, che è poi quella del vecchio corso, ai suoi tifosi, che hanno già sottoscritto oltre trentamila abbonamenti.



Nella foto, Giovanni Trapponi risponde agli applausi e ai cori. Accanto a se il nuovo acquisto Carrera, dietro i tedeschi Reuter e Kohler

MARCO DE CARLI

TORINO. Il presidente Chiusano la definisce «una giornata piena di necessarie speranze», anche se non manca di sottolineare l'amarazza per l'esclusione dall'Europa. È un segno di consapevolezza anche questo. Non parliamo poi del Trap. Il suo esordio è una specie di decalogo, anche se non ama i proclami. «I miei obiettivi: trovare un'identità, tornare protagonisti e capire come si fa a vincere». Segue relativa spiegazione, per non far sembrare queste parole vuote e generiche. «Ci sono dei principi eterni nel calcio. Ormai si parla solo di tattica ma è aria fritta. Occorre sapere dove si vuole arrivare, avere ben presente quali siano stati i difetti del passato, conoscere i nostri limiti e sacrificare il proprio egoismo per il collettivo. Voglio riportare questa Juve al ruolo che le compete, cioè la squadra da battere, come siamo stati per lungo tempo anni fa. Non possiamo arrivarci subito, ma l'importante è essere competitivi, lottare nel gruppo delle prime». Ma questa Juve lo è, visto oltre tutto che la critica le assegna il ruolo di favorita? «Dell'organico non mi lamento, anzi, mi soddisfa pienamente. Abbiamo oltre tutto la possibilità di parecchie alternative. Devo solo avere il tempo e i giocatori mi devono offrire la disponibilità per provare e riprovare sul campo le soluzioni migliori. È inutile stare a piangere su chi poteva arrivare e non è arrivato. Nel calcio di oggi succede anche che molti giocatori non si muovono. Pensiamo invece, piuttosto, ai rischi della nostra nuova avventura: uno su tutti, la fretta. Non mi preoccupa invece il ruolo di favorito: non sono uno che si nasconde, io. Servirà a farci crescere in consapevolezza. Se la squadra avrà la voglia di vincere che ho io, faremo buone cose». Il messaggio è piuttosto chiaro. Trapponi fa capire che in questa squadra c'è gente giovane e anche tra i più esperti, non tutti hanno vinto molto.

«Deve diventare uomo» Baggio alla ricerca del tempo perduto

TORINO. «Vi prometto più fatti e meno parole». Roberto Baggio ha l'ingrato compito di fare il discorsetto davanti ai microfoni. Lo hanno chiamato a gran voce i tifosi della curva Scirea, accorsi in seimila per salutare la nuova Juve. Il tono di Baggio è sembrato convinto e immediato, ha lasciato il segno. Il destino del fanatismo è quello di essere comunque nei pensieri e sulla bocca di tutti. Agnelli lo ha evocato nel suo augurio al pranzo della squadra. Trapponi gli ha inviato un chiaro messaggio, spronandolo a diventare uomo. Anche il presidente Chiusano, involontariamente, si è occupato di lui, quando gli ha chiesto

partire dal giocatore. Un segno e importante viene dalle sue dichiarazioni programmatiche, pronunciate in tono ben più deciso rispetto al passato: «È nostro dovere cancellare subito la macchia dell'esclusione dall'Europa. Boniperti e Trapponi sono punti di riferimento indispensabili per la nostra crescita». Anche Schillaci appare rinfrancato e deciso: «Vedrete, tornerò il bomber dei mondiali». Con il Trap mi sento a mio agio e lui saprà trovare la medicina giusta per me, anche se non mi sento malato». Casiraghi punge il Torino: «Volevo tanto arrivare a 30mila tessere e invece ci siamo arrivati noi. È la prima vittoria nel der-

by che è già cominciato». Gassmanni i tedeschi. Ecco Reuter: «Ho una voglia di vincere incredibile, ho capito che Trapponi ce l'ha ancora più forte. Se non la perderemo per strada, dovremmo tenerci tutti». Julio Cesar ha messaggi per tutti: «Ai tifosi dico di stare tranquilli, faremo un grosso campionato. Agli avversari, di stare attenti perché ci siamo anche noi. A chi ha detto che la Juve voleva cedere, rispondo: eccomi qua. E a Falcao posso se lo stringere la mano per fargli le condoglianze». Anche per Tacconi l'ottimismo è d'obbligo. Il portiere ha vissuto quasi come una liberazione la fine della stagione disgraziata, al termine della quale si era schierato apertamente contro Malfredy, dopo aver inventato spronato i compagni a seguirlo per tutto l'anno. «L'importante è vincere e non dare spettacolo», dice il portiere quasi come se si liberasse di un rosopo che ha avuto in gola per una stagione intera. Non l'ha mai convinto il calcio di Malfredy e per una volta, ha provato ad essere riflessivo e trarre le proprie conclusioni dopo averle meditate. E se Tacconi indica la direzione, lo spogliatoio segue. Almeno questo, nella Juve delle rivoluzioni e delle restaurazioni, non è cambiato per niente.

Ad Hockenheim spettacolare incidente del brasiliano portato in ospedale

Senna, il terrore corre a 300 all'ora

FEDERICO ROSSI

HOCKENHEIM. La McLaren numero uno procedeva a trecento all'ora sul rettilineo più veloce della pista di Hockenheim. Improvvisamente la macchina si è impennata a cinque metri dal suolo capovolgendosi poi a più riprese prima di fermarsi. È la descrizione del drammatico incidente che ha coinvolto ieri pomeriggio Ayrton Senna durante il terzo giorno di prove sul circuito tedesco, sede del prossimo gran premio del mondiale di Formula 1, il 28 luglio. Il pilota brasiliano è stato estratto coscientemente dalla sua McLaren Honda, andata completamente distrutta, e trasportato immediatamente nel centro me-

ta: «Durante l'incidente il mio casco ha sbattuto per parecchie volte sull'asfalto». Successivamente Senna è stato trasferito all'ospedale di Mannheim per essere sottoposto ad alcuni accertamenti clinici. A questo punto, la partecipazione del pilota al GP di Germania deve considerarsi in dubbio. Quello di ieri non è il primo incidente che coinvolge Senna nel 1991. Considerato un uomo fortunato nel mondo a rischio della Formula 1, il brasiliano non sembra avere la dea bendata dalla sua parte in questa stagione agonistica. Senna è rimasto dapprima coinvolto in un sinistro «extra-sportivo» cascando malamente mentre si divertiva con il suo «acqua-scoteer» in Brasile. Un ruzzolo-

ne che gli è costato qualche punto di sutura alla testa. Pochi giorni dopo, impegnato nelle prove del Gran premio del Messico, Ayrton è stato protagonista di un'uscita di strada in curva conclusasi con una pinocchia sulla barriera di pneumatici a bordo pista. In quell'occasione la McLaren Honda si è ribaltata costringendo il pilota ad uscire dalla vettura a testa in giù, fortunatamente senza conseguenze. Al di là della «cabala», si può tentare di dare una spiegazione tecnica alle recenti disavventure di Senna. Due i possibili «fattori d'innesto». Da un lato ci sono i rischi di guida; sempre maggiori che il brasiliano è costretto ad assumersi curcan-



Ayrton Senna poco prima di salire sulla sua McLaren-Honda

PREVIAAC
Gestione Speciale Previdenza
Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/03/91	%	al 30/06/91	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 116.233.000	9,97	L. 213.165.000	10,74
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 1.770.800.000	98,03	L. 1.770.800.000	89,26
Totale	L. 1.967.033.000	100,00	L. 1.983.965.000	100,00

Pubblicazione al serial della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

LAVORO
Gestione Speciale Lavoro
Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/03/91	%	al 30/06/91	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 2.156.785.000	27,05	L. 2.615.553.550	31,08
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 5.815.320.000	72,95	L. 5.800.155.000	68,92
Totale	L. 7.972.105.000	100,00	L. 8.415.708.550	100,00

Pubblicazione al serial della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

Giovedì con l'Unità una pagina di **LIBRI**

REALE MUTUA ASSICURAZIONI
BILANCIO 1990

L'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 162° esercizio, chiuso al 31/12/1990.

Premi complessivi **L. 948 Miliardi (+15,15%)**

Risarcimenti pagati **L. 524 Miliardi**

Nel 1990 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre **5,5 Miliardi**

L'esercizio chiude con un risparmio complessivo di **L. 55.584.539.165**

Oltre 380 Agenzie a disposizione dei Soci.

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.

Prendi in mano il tuo avvenire.

Perché puoi scegliere subito una strada che prepara a un lavoro sicuro e stimato: infermiere professionale. Tre anni di "studio retribuito" per prepararti a un compito importante. Poi, un buon lavoro per te, socialmente utile. Informati alla tua U.S.L. sono già aperte le iscrizioni.

Professione Infermiere

Un lavoro sicuro nelle tue mani.

U.S.L. 1 - Ventimiglia Tel. 0184/252466
U.S.L. 2 - Bussana di Sanremo Tel. 0184/536641
U.S.L. 3 - Imperia Tel. 0183/283286
U.S.L. 4 - Albenga Tel. 0182/5461-554392
U.S.L. 5 - Pietra Ligure Tel. 019/6230511
U.S.L. 6 - Carcare Bormide Tel. 019/50091
U.S.L. 7 - Savona Tel. 019/8312306
U.S.L. 8 - Genova Tel. 010/59981-5998277-6998252
U.S.L. 9 - Ge-Sestri Tel. 010/555387
U.S.L. 10 - Ge-Rivarolo Tel. 010/7301262-7301440
U.S.L. 11 - Ge-Sampierdarena Tel. 010/4102281
U.S.L. 12 - Osp. San Martino Genova Tel. 010/25352492
U.S.L. 16 - Genova Lavagna Tel. 010/53611-5361341
U.S.L. 17 - Portofino - Rapallo Tel. 0185/681228
U.S.L. 18 - Chiavari Tel. 0185/305681
U.S.L. 19 - La Spezia Tel. 0187/33425
U.S.L. 20 - Sarzana Tel. 0187/623304
Ospedale Galliera - Genova Tel. 010/541939
Istituto Scientifico Gaslini - Genova Tel. 010/5636216

Per ulteriori informazioni Regione Liguria Assessorato alla Sanità Tel. 010/54851

REGIONE LIGURIA ASSESSORATO ALLA SANITÀ

